TORINO
Anno 71 Num. 23
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

# LA STAMPA

MERCOLEDI'
27 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-639 - 54-081 - ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

# Le note di Roma e di Berlino
## hanno migliorato la situazione europea

### La soddisfazione di Londra prende espressioni sempre più decise -- La stampa francese si dichiara soddisfatta ma pensa già a sabotaggi procedurali -- Il Sottocomitato di non intervento

Londra, 26 notte.

Una più attenta lettura delle repliche di Roma e di Berlino alla nota Britannica sui volontari ha convinto il Foreign Office, gli ambienti governativi in genere e il pubblico che un serio passo innanzi è stato compiuto sulla via del controllo del non intervento. I collaboratori diplomatici dei giornali londinesi si dicono tutti autorizzati ad affermare che le repliche sono state accolte con vivo compiacimento dal Governo. A Whitehall si dichiara che le due note si sono dimostrate ben più incoraggianti e soddisfacenti di quanto si fosse pensato pochi giorni prima e che un'intesa generale sulla questione spagnola e su altri problemi connessi rientra nell'ambito delle possibilità immediate.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Express* dice che il Ministro degli Esteri Eden è «estremamente soddisfatto» delle note di Roma e di Berlino e pensa che esse spianino ormai la via all'attuazione di un piano di controllo effettivo del non intervento in Spagna. Il *Times*, per bocca del suo corrispondente diplomatico, afferma che alcuni punti sollevati dalle due note e specialmente le proposte di richiamo di tutti i combattenti non spagnoli, dei volontari politici e dei propagandisti sono irti di difficoltà, ma non sono posti innanzi quali condizioni assolute. Editorialmente il giornale trova incoraggianti le repliche dei due Governi. Il giornale approva incondizionatamente l'atteggiamento adottato da Roma e Berlino, ammette che è giusto e logico che tutti gli stranieri combattenti in Spagna siano richiamati insieme coi propagandisti politici.

«La Spagna — dice il *Times* — ha il diritto di scegliersi il proprio destino e di adottare una forma di governo la quale, a giudicare dal carattere spagnolo, potrà non essere nè fascista nè comunista e forse neanche democratica, ma qualcosa di peculiarmente spagnolo».

Si riconosce poi il tono estremamente conciliativo delle note e se ne deduce che la prossima riunione del comitato di non intervento potrà occuparsi senza incontrare difficoltà insormontabili dell'attuazione del piano di controllo.

Continuano intanto le discussioni attorno a ciò che potranno essere le dichiarazioni di Hitler. Si pensa che il Cancelliere preciserà infine l'atteggiamento della Germania di fronte al problema coloniale. Attorno a quest'ultimo il *Daily Telegraph* e il *Times* pubblicano da varie settimane in qua lettere dei loro lettori, gli uni difendenti le rivendicazioni coloniali della Germania, gli altri propugnanti un'intransigenza assoluta da parte dell'Inghilterra e della Francia. Tutti gli scrittori però dichiarano di essere posti nell'impossibilità di esplorare a fondo un così complesso problema, dato che le precise rivendicazioni di territori coloniali da parte della Germania non sono state finora formulate.

Attesi pure vivamente sono gli accenni che il Cancelliere potrà fare alla questione della limitazione degli armamenti.

**Renato Paresce**

## Il dubbio favore di Parigi

Parigi, 26 notte.

Gli interpreti accreditati del Quai d'Orsay [illegible] che la nota italiana e tedesca hanno prodotto a Parigi eccellente impressione. Secondo il *Temps* esse lasciano aperta la porta ad un'intesa nell'ambito dell'accordo generale di non intervento.

«E' giusto constatare — aggiunge lo stesso giornale — che i Gabinetti delle due Potenze autoritarie hanno fatto uno sforzo di buona volontà che nelle circostanze attuali non è trascurabile».

Di eguale parere sono gli altri organi ufficiosi e il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* si compiace addirittura che l'azione franco-britannica abbia avuto risultati «che le recenti spacconate della stampa italiana e tedesca non lasciavano sperare».

### Serenità sincera o simulata?

Coincidendo con l'ottimismo londinese, queste impressioni parigine introducono nell'atmosfera dei giorni scorsi un raggio di relativa serenità. Ma non è facile dire se si tratta di serenità sincera o simulata. L'impressione risultante dalla lettura dei giornali è che i Governi inglese e francese faranno un tentativo per non tenere conto se non dell'accettazione di principio espressa dalle note di Roma e di Londra, relegando il resto nell'ombra e rimandandone la discussione a più tardi. Sarebbe, a occhio e croce, una tattica analoga a quella già adottata dal Foreign Office nella sua nota del 10 gennaio, passando sotto silenzio la proposta italo-germanica del richiamo dei volontari che già si trovano in Spagna.

Il *Temps*, il quale ha, evidentemente, già ricevuto in proposito i lumi necessari, osserva con fretta eccessiva che l'essenziale è di rientrare al più presto nella neutralità assoluta e che, dopo l'accettazione della proposta inglese da parte del Portogallo, dopo il voto della legge francese, dopo l'adesione russa e dopo l'adesione di principio italo-germanica si è in diritto di ritenere che le condizioni richieste per passare agli atti siano già tutte riunite e che la data di applicazione del divieto di reclutamento possa esser fissata senz'altro indugio, su semplice iniziativa del comitato di non intervento, che il Governo britannico potrebbe invitare a fare il necessario all'uopo.

In quanto alle varie condizioni poste innanzi dai documenti italiano e tedesco e in particolare a quella sollevata da Roma sul decreto di naturalizzazione [illegible] dal Governo di Valenza, l'opinione del *Temps* è che si tratti di rilievi importanti e degni di essere esaminati con attenzione, ma che finora non si ha la menoma idea di come si potrebbe tradurli in pratica e che, in tali condizioni, il meglio sia procedere per tappe, cominciando dai volontari. Il *Petit Parisien* batte sullo stesso tasto, aggiungendo, per giustificarlo, che le riserve di Roma e di Berlino, ieri perentorie, oggi non vengono più presentate se non sotto forma di «rammarichi» o, in altre parole, di pii desideri, «frutto — suppone l'organo ufficioso — dei discorsi di Eden e di Blum», e che, pertanto, non sia il caso di impressionarsene.

Non molto diverso è il pensiero dello stesso *Journal des Débats*, là dove afferma che tocca al Governo inglese prendere le iniziative necessarie perchè all'accordo di principio succeda l'azione e che non si deve perdere tempo nel porre tutti con le spalle al muro e nel tagliare corto alle tergiversazioni, fissando al più presto la data per la messa in vigore delle disposizioni relative ai volontari.

Solo Pertinax, distinguendosi dal coro dei colleghi, mostra di temere che la discussione sul controllo generale non possa essere evitata senza snaturare il senso delle risposte italiana e tedesca e non nasconde di attendersi nuovi indugi. Ma tutti sappiamo che Pertinax è sempre stato pessimista!

Dopo un consiglio di ministri il quale si è occupato del problema spagnolo e delle nuove difficoltà sorte coi turchi per l'affare di Alessandretta e ha preso nei riguardi dell'Algeria l'importante decisione di sciogliere la nota Lega della «Stella nord-africana» avendola finalmente riconosciuta perniciosa pel regime francese nell'Africa settentrionale, la Camera ha iniziato oggi la discussione sulla difesa nazionale, discussione durante la quale, come vi dicevamo ieri sera, numerosi oratori sfileranno alla tribuna e che durerà probabilmente fino al principio della settimana ventura.

### Atmosfera di concordia, ma...

Notiamo subito che, grazie allo sforzo di raggruppamento operato in queste ultime settimane in seno al fronte popolare, quella che doveva essere pel Governo una dura battaglia si annuncia come una semplice rassegna della situazione militare del Paese. Con tutta probabilità essa non darà occasione nemmeno a uno scontro serio fra i comunisti e Daladier e tutto si esaurirà in qualche modesto battibecco. Ma l'atmosfera di concordia si imponeva per permettere ai socialisti di votare senza rimorso per la prima volta in Francia le spese militari e non bisogna mostrarsene sorpresi oltre misura. La politica comunque, cacciata dalla porta, rientrerà per la finestra, sotto forma di critiche e di rampogne dell'opposizione contro le quaranta ore, contro le agitazioni sociali che pare abbiano seriamente ritardato il ritmo delle forniture per l'esercito e contro i progetti governativi di statizzazione delle industrie belliche alla quale si rimprovera di mettere in pericolo la mobilitazione industriale in caso di guerra e quindi la sicurezza del Paese.

Fra i discorsi pronunciati oggi giova rilevare quello di Paul Reynaud, il quale, esprimendo una idea cara a Pétain ed a taluni ambienti militari, ha invocato la creazione di un Ministero unico della difesa nazionale dove rientrino gli attuali Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aria ed il cui capo abbia effettivamente in mano la totalità delle forze del paese.

Non è la prima volta che in Francia si reclama il comando unico ma fino a questo momento l'idea si è urtata nell'opposizione invincibile delle tre burocrazie militari, le quali non hanno potuto cedere del tutto, nemmeno nel campo dell'aeronautica. Un inconveniente non meno grave comincerebbe a verificarsi, secondo il Reynaud, con la motorizzazione. Tutte le armi vogliono avere i propri reparti motorizzati: ma quello che ne risulta non è se non confusione. L'oratore che li approva, sarebbe partigiano delle Divisioni blindate autonome conformemente a quanto fa la Germania, e ricorda che la Francia su questo terreno è ancora molto indietro.

La discussione verrà ripresa domattina. Nel frattempo i giornali si occupano diffusamente dell'assassinio di Navachine nel quale si crede riconoscere generalmente un emissario della Ghepeù probabilmente affrancatosi da poco dalla sudditanza di Mosca e assassinato perchè in possesso di segreti pericolosi. L'organo comunista, ed il socialista «Populaire» pretenderebbe, per scagionare i Soviet accreditare la voce che si tratti di un agente della polizia segreta tedesca!

**Concetto Pettinato**

## Con le spalle al muro

Berlino, 26 notte.

Tutta la stampa valorizza le note tedesca e italiana come due importantissimi atti di chiarificazione e di progresso della situazione, prodotti da consapevolezza, coraggio e sincerità politica, virtù che raggiungono infallibilmente meglio lo scopo che non le discutibili abilità diplomatiche della tortuosità e della doppiezza, effetto per lo più del non saper guardare le cose in faccia e della incapacità di volere.

Le due note — osserva tutta la stampa — sono due documenti semplici, diritti e chiarissimi, conseguenze logiche e morali delle loro premesse, e che appunto per ciò vanno diritti a fondo allo scopo: e questo scopo è di volere veramente la non ingerenza, volerla sul serio e in modo che domani non ci si debba ritornar sopra, dopo qualche nuovo equivoco o malinteso, alla lunga pericoloso, o valevole per tutti. A questo obbiettivo si sono ispirate fin da principio le due Potenze e a questo obbiettivo s'ispirano ancora; e non è stata colpa loro se purtroppo il problema è soltanto ora giunto a questo suo punto decisivo oltre il quale non vi è se non il sì o il no: esse non avevano mancato di porlo fin dal principio in tutta la sua essenza e verità e totalità, e non dipese da loro se esso fu affrontato soltanto in parte e perciò tutto falsato. Si deve ora alla loro prudenza, e più ancora — questo è unanimemente rilevato da tutti i giornali — alla raddoppiata autorità ed efficacia che loro deriva dal trovarsi insieme in concordata azione, se ci si è potute alfine riafferrare le fila del problema che si erano pericolosamente imbrogliate e taluna forse prossima a spezzarsi, e se si è potuto rimettere il tutto in carreggiata.

Ecco ora la questione riportata presso a poco alle origini, davanti alle Potenze. Si tratta ora di agire. Qui si manifesterà la buona volontà di tutti, anche di quelle di cui finora è stato lecito dubitare: esse hanno ora la parola, cioè sono con le spalle al muro: o sì o no.

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* rileva che l'effetto principale di chiarificazione delle due note è intanto questo, che ora si sa che la partecipazione degli stranieri alla guerra di Spagna può realmente essere evitata, e la formula «la Spagna agli spagnoli» è una realtà possibile. E' merito dell'Italia e della Germania di essere state così prudenti e misurate e di non aver posto, davanti alle resistenze altrui, fin da principio un dilemma «o tutto o nulla» che avrebbe forse potuto mandare a monte ogni cosa; per via della prudenza e della moderazione si è arrivati presso a poco allo stesso risultato: non ingerenza vera e non già non ingerenza camuffata.

«Le non ingerenze dei singoli dovranno ora manifestarsi nella loro propria natura».

La prova del fuoco sarà la questione del controllo. Ma l'altro punto su cui insiste tutta la stampa tedesca è quello dell'allontanamento dalla Spagna dei volontari stranieri che già vi stanno, nonchè degli agitatori e propagandisti politici, senza di che non sarà possibile la realizzazione della formula «la Spagna agli spagnoli». E su questo punto tutti i giornali lamentano, al pari della nota tedesca, che il Governo inglese non abbia fatto cenno nella sua nota dell'apposita raccomandazione a tal fine ricevuta dal Governo del Reich.

La *Germania* tratta a fondo la questione di questo ritiro e dopo avere accennato alla lamentevole farsa della naturalizzazione dei volontari stranieri tentata da Caballero, scrive che non già gli spagnoli, se si vuol davvero guardare le cose in faccia, dovrebbero essere chiamati a compiere l'atto risolutivo di questo ritiro, bensì un'altra Potenza, e cioè la Russia sovietica, che è quella che qui è messa alla prova.

«Non vi può essere dubbio che su questo punto non è Caballero nè Azaña ma è la politica di Mosca che deve dire l'ultima parola. I volontari rossi sono stati mandati dal Comintern e da esso istruiti, e vengono da esso nutriti con denaro o spagnolo o sovietico o dei marxisti francesi: è dunque esso soltanto che può in ogni momento ritirarli; cosicchè in caso di rifiuto degli spagnoli di lasciar partire i volontari stranieri, non v'è bisogno di interventi esteri bensì soltanto basta una parola di Mosca o della Terza Internazionale di Parigi. Purtroppo — aggiunge il giornale — nulla autorizza ad aspettarsi che una tale disposizione possa essere presa dal Comintern perchè rappresenterebbe il tracollo del terrore rosso in Spagna. Ma sta in potere degli amici inglesi e francesi del Kremlino di porre questo davanti alla alternativa di: o fare la non ingerenza sul serio o trovarsi davanti a un fronte serrato della non ingerenza sul serio».

Il giornale conclude che fino a che Francia e Inghilterra non saranno decise a questi passi, la localizzazione della guerra spagnola non sarà possibile.

**Giuseppe Piazza**

UN SEMPLICE IMPIANTO DI LEGNO è stato sperimentato a Londra per trasformare in autoambulanze gli autocarri normalmente adibiti al trasporto di merci. Il progettato adattamento fa parte delle misure precauzionali allo studio da parte del comitato di difesa antiaerea.

## A domani il sottocomitato di non intervento

Londra, 26 notte.

Il sottocomitato per il non intervento si riunirà il 28 corrente, giovedì, alle ore 11, sotto la presidenza di Lord Plymouth. Le risposte incoraggianti dell'Italia e della Germania, si osserva nei circoli diplomatici britannici, hanno fatto scomparire le ultime ragioni che ponevano ostacolo agli sforzi del comitato di Londra.

## I negoziati per Alessandretta interrotti da Rustu Aras

Ginevra, 26 notte.

*Rustu Aras ha dichiarato oggi ai rappresentanti dell'agenzia «Reuter» che era stato obbligato a rompere le trattative con la Francia riguardo Alessandretta. «L'accordo era stato raggiunto — egli ha dichiarato — su tutti i punti salvo la questione della lingua ufficiale del Sangiaccato, questione che si è rivelata insormontabile poichè la Turchia chiede che la lingua ufficiale sia la turca».*

(Stefani)

## Un intervento del Mikado nella crisi giapponese

### Severo ammonimento ai «generali»

Tokio, 26 notte.

Il generale Ugaki, che era stato incaricato dal Mikado di formare un nuovo Gabinetto, non è riuscito a ottenere dall'esercito la nomina di un Ministro della guerra. E siccome senza l'approvazione dell'esercito tale nomina non può avvenire, egli ha dovuto rassegnare la missione affidatagli dal Sovrano.

Si riferisce in proposito che chi ha posto il veto è stato il triumvirato composto del Capo di Stato Maggiore, dell'ex-ministro Terauci e del gen. Sugi-Iama.

All'ultima ora si apprende che il Mikado ha fatto sapere al triumvirato di generali che il loro contegno non gli piaceva e che lo interpretava come un rifiuto di obbedienza. L'atteggiamento del Sovrano ha avuto l'immediato effetto di indurre i generali a più miti consigli e si riferisce stasera che il gen. Ugaki ha conferito lungamente col gen. Terauci e che vi è la possibilità di un compromesso.

## Messaggio di Giorgio VI

### Il Duca di Kent è stato pregato di evitare la visita a Vienna

Londra, 26 notte.

Re Giorgio VI ha inviato oggi al Parlamento un messaggio con cui lo invita a prendere misure legislative per il caso in cui fosse necessaria una reggenza e giustifica questa domanda con «la incertezza della vita umana e il profondo senso del dovere verso il mio popolo».

Si apprende, contemporaneamente, che il Governo ha compiuto dei passi per impedire che il Duca di Kent si recasse in Austria a fare visita al Duca di Windsor. Questa visita avrebbe dovuto aver luogo dopo le nozze della principessa Giuliana. Il Duca di Kent dall'Aja si sarebbe recato direttamente in Austria. Il Gabinetto, però, come dicono i giornali, ha fatto sapere al Duca che non giudicava opportuno un tale viaggio, non ostante che fosse di carattere privato e non poteva quindi sanzionare le sue intenzioni. Sembra ora che la famiglia reale, la quale intende dimostrare che l'episodio dinastico dello scorso dicembre non ha allentato i legami che la uniscono all'ex Sovrano, invierà in Austria la principessa reale Maria consorte del conte di Harewood.

## I delitti del comunismo

# L'assassinio a La Chaux de Fond
## del capo della Gioventù nazionale svizzera

### La sopraffazione rossa -- L'uccisione del dott. Bourquin -- L'autoambulanza che trasporta la salma presa a sassate -- Profondo sdegno in tutta la Svizzera

Ginevra, 26 notte.

*Vivo fermento regna in tutta la Svizzera per i sanguinosi incidenti provocati a La Chaux de Fond dai comunisti che, tra gli altri atti di violenza criminale, sono colpevoli dell'aggressione e dell'assassinio del capo dell'organizzazione della Gioventù nazionale, il dott. Eugenio Bourquin.*

### Un contraddittorio politico

*Questo atroce episodio si è verificato poco dopo la mezzanotte di lunedì, dopo che la cittadina di La Chaux de Fond già aveva vissuto una serata agitatissima per il tentativo dei rossi di impedire lo svolgimento di una conferenza anti-bolscevica organizzata dallo stesso gruppo politico del Bourquin, conferenza nel corso della quale doveva prendere la parola l'ex-consigliere federale Musy, conosciuto come uno dei dirigenti del movimento nazionale elvetico. Non contenti della soddisfazione che era stata loro accordata con la concessione del contraddittorio nella conferenza del Musy, i rossi non hanno cessato di manifestare violentemente per impedire all'oratore di prendere la parola. A tal fine i comunisti organizzavano in tutti i quartieri della cittadina delle riunioni per creare un'agitazione sistematica. Inoltre facevano distribuire dei manifesti con cui facevano appello alla popolazione di effettuare una crociata contro il Fascismo.*

*E' così che la conferenza di Musy si iniziava in condizioni estremamente delicate e in un'atmosfera carica di elettricità. I nazionalisti avevano per altro avuto la precauzione di occupare tutti i posti attorno all'oratore in modo che quest'ultimo potesse svolgere in una calma relativa il suo tema, sottolineando che il comunismo è un pericolo nazionale e internazionale e che la Svizzera non poteva in nessun modo tollerare l'intrusione di un sistema straniero. L'on. Musy, parlando con cognizione di causa, nella sua qualità di ex-membro del Governo elvetico, dimostrava d'altra parte come il principale pericolo non risiedesse tanto nell'organizzazione del partito comunista come tale ma nelle sue diverse sotto-organizzazioni, come il «soccorso rosso» la società degli amici dell'U.R.S.S., il fronte antifascista, ecc. ecc. organizzazioni che in Svizzera sono una cinquantina circa.*

*Il contraddittorio veniva svolto da un professore del liceo di La Chaux de Fond, il quale faceva un'apologia completa del comunismo, attaccando violentemente il Capo del Governo italiano e il Cancelliere tedesco. L'oratore rosso terminava esaltando l'impiego della forza da lui definito necessario, contro la disparità legale. Musy rispondeva brevemente mettendo in luce con riferimento diretto alle parole del suo contraddittore, come il preteso attaccamento dei rossi alle formule democratiche sia soltanto una parvenza, dato che i comunisti non rinunciano mai alla dittatura di classe.*

### La violenta aggressione

*Al termine della conferenza cominciavano gli incidenti che dovevano sboccare nel tragico episodio. Malgrado le misure di polizia, l'aggressione rossa si scatenava in pieno. I gendarmi erano costretti ad adoperare gli sfollagente e le bombe lacrimogene per far sgomberare la piazza. Purtroppo le forze di polizia erano in minoranza di fronte ai 3 mila manifestanti che erano stati racimolati dai rossi. Il gruppo dei giovani nazionalisti tentava di ordinarsi in corteo per guadagnare i locali del loro circolo; ma appena si erano messi in marcia, i comunisti li aggredivano strappando loro le bandiere svizzere e ferendo più o meno gravemente diversi patrioti. Qualche istante dopo il dott. Bourquin che con un gruppo isolato di amici cercava di raggiungere il circolo della gioventù nazionali, veniva assalito brutalmente all'angolo della via da un gruppo di comunisti che lo ferivano gravemente alla testa con un corpo contundente. L'aggressione si effettuava in modo così rapido che nessuno poteva rendersi conto della sua gravità.*

*Il dott. Bourquin veniva trasportato immediatamente al circolo della Gioventù nazionali dove diversi medici cercavano di prodigargli le cure più amorevoli; ma neanche mezz'ora dopo egli soccombeva senza aver ripreso conoscenza. Mentre egli stava agonizzando nell'interno del circolo nazionale, delle pietre venivano lanciate contro le finestre del locale e dei frantumi di vetro andavano a cadere sulla salma. Lo stesso tentativo criminale si verificava al momento del passaggio dell'autoambulanza che trasportava la salma al domicilio e che veniva fatta segno a una fitta sassaiuola.*

*L'autopsia ha rivelato che il Bourquin è morto in seguito alle ferite riportate alla testa. Si crede che gli assassini abbiano adoperato una bottiglia per colpire il capo della gioventù nazionali.*

### La nobile vittima

*Il defunto, che era sposato e padre di un ragazzo di una quindicina d'anni, era assai noto in tutto il Cantone di Neuchâtel come organizzatore delle Gioventù Nazionali e del movimento di raggruppamento patriottico. I giornali rendono omaggio al suo coraggio cavalleresco e alla sua larghezza di spirito che avrebbero dovuto meritargli il rispetto dei suoi avversari politici. Il fatto che egli rifiutava qualsiasi compromesso sul terreno nazionale e sociale gli aveva attirato la più viva ostilità da parte dei rossi. Questa ostilità non aveva fatto che accentuarsi in questi ultimi tempi quando si era saputo che il Bourquin, che aveva militato nel partito liberale (egli rappresentava ancora nell'attuale legislatura il partito liberale al Parlamento del Cantone di Neuchâtel), aveva aderito all'organizzazione politica del capo nazionalista ginevrino Giorgio Oltramare.*

*La polizia ha proceduto nella notte scorsa a diversi arresti di noti comunisti; tra i quali tuttavia non risulta che si trovi l'assassino del dott. Bourquin. Nella giornata di oggi, in seguito a ordini perentori delle autorità federali, la polizia procedeva all'arresto in massa di elementi comunisti imprigionando una cinquantina di persone. Tuttavia si ha l'impressione che gli aggressori del dott. Bourquin abbiano abbandonato la regione in cui si è svolto il tragico fatto e si siano rifugiati in Francia.*

*Il doloroso episodio di La Chaux de Fond ha causato una vivissima emozione anche nella capitale della Confederazione dove si osserva* — scrive il corrispondente della Tribune de Genève — *«che il comunismo sta adottando in Svizzera un atteggiamento sempre più aggressivo e dimostra di voler impedire il diritto di libertà di riunione. Gli avvenimenti come quelli che si sono svolti a La Chaux de Fond confermano quello che già avevano dimostrato quattro anni or sono i tragici fatti ginevrini del 9 novembre». A Berna e negli altri centri della Confederazione si levano voci autorevoli per domandare il divieto delle organizzazioni comuniste in Svizzera.*

**G. T.**

## Il processo di Mosca

### Gli interrogatori continuano

Mosca, 26 notte.

Le deposizioni all'udienza odierna hanno avuto lo scopo di lumeggiare le asserite inframmettenze germaniche in Russia. L'imputato Stroiloff ha chiamato direttamente in causa ingegneri ed agenti del servizio segreto del Reich allorchè ha dichiarato di essere stato costretto a far parte del servizio segreto germanico; ha precisato che, quando, due anni or sono, si recò in Germania per acquistare macchinario per conto del governo sovietico, fu avvicinato da un tedesco che rispondeva al nome di Von Berg, il quale cominciò a persuaderlo di passare nel campo trotzkista. Durante visite successive alla Germania un altro tedesco lo minacciò di tradirlo qualora non avesse eseguito a puntino gli ordini che gli sarebbero stati impartiti in Germania.

Mentre si trovava a Novo Sibirsk, sei ingegneri germanici, in epoche successive, gli recarono le istruzioni di Buster, l'individuo che durante il secondo viaggio aveva minacciato di tradirlo. Gli ingegneri germanici, che erano a Novo Sibirsk unicamente per compiere attività sabotatrice, conferivano ogni tanto con un funzionario residente colà.

La deposizione dello Stroiloff può influire sulla sorte dei 35 ingegneri tedeschi che nelle carceri di Mosca e di Leningrado e in Siberia attendono di essere processati.

Un altro imputato, il Norkin, ha rivelato al tribunale che gli ordini che gli erano impartiti erano di rovinare gli impianti di Kamerovo per la produzione di materiale edilizio e relative miniere e opere pubbliche, che dovevano saltare in caso di ostilità.

Il colpo di scena maggiore è stato dato dall'audizione di un ebreo, il germanico Alex Stein, il quale ha confermato l'attività delittuosa che era stato obbligato a compiere con alcuni cittadini tedeschi come la distruzione di macchinario e la preparazione di deficienze nella costruzione di impianti. Ha fornito anche il nome di tre ingegneri tedeschi i quali erano d'accordo con lui nel compiere atti di sabotaggio nella maggior misura e rapidità possibile non appena giungevano dalla Germania i macchinari per obbligare il governo sovietico ad acquistarne altri.

## Tukacevski in pericolo?

### L'arresto di un ufficiale alle dirette dipendenze del generale - Anche Putna già fucilato?

Berlino, 26 notte.

L'arresto di Rykoff non è stato il solo causato dalle deposizioni del processo in corso. Altro analogo seguito ha avuto anche la dichiarazione di Radek fatta ieri l'altro su domanda dell'avvocato generale sovietico circa i suoi rapporti con Putna, nella quale egli disse che Putna gli era stato inviato per «ragioni di servizio» dal maresciallo Tukacevski. La dichiarazione, come si sa, suscitò lì per lì lo scatto dell'avvocato generale che pretese dall'accusato una triplice dichiarazione di onore in favore dell'altissimo maresciallo. Ma l'attestato d'onore rilasciato da Radek non ha impedito, secondo il *Politiken*, che la cosa avesse un seguito sensazionale.

Subito dopo l'interrogatorio di Radek, infatti, secondo le informazioni del giornale danese, è stato tratto in arresto il capitano Smuti, aiutante e stretto collaboratore del maresciallo Tukacevski, che, come si sa, è vice-commissario del popolo per la guerra.

Ma non finirebbero qui le conseguenze della dichiarazione del cinico Radek. Il turbine minaccia a quanto pare di avvicinarsi al maresciallo Tukacevski stesso, malgrado la triplice cintura di protezione della dichiarazione fattagli rilasciare per ordine dell'avvocato sovietico dal moriturо Radek. Il *Politiken* annuncia che, subito dopo l'arresto di Smuti, una non meno sensazionale scena si è svolta nell'ufficio di Tukacevski stesso, dove il suo capo e commissario per la guerra, Voroscilоff, è entrato e si è trattenuto col Tukacevski in un colloquio durato nientemeno che tre ore e mezza. Ma il più allarmante e significativo è che al colloquio assisteva il capo della Ghepeù Jechow. Il fatto desta enorme impressione a Mosca.

## La malattia del Papa

### Arresto del processo del male - La Congregazione ordinaria dei riti

Roma, 26 notte.

(*G. C.*) — Le condizioni del Papa continuano ad essere relativamente soddisfacenti.

Non è il caso tuttavia di abbandonarsi a soverchio ottimismo e, tanto meno, di annunciare come da taluni si è fatto, che nella residenza estiva di Castel Gandolfo si sta allestendo l'appartamento papale perchè il Papa possa esservi trasportato non appena avrà inizio la primavera.

Lo stato di salute attuale del Papa non consentirebbe certo uno spostamento di residenza, che rappresenterebbe un grave pericolo e farebbe affrontare una pesante responsabilità a chi vi si accingesse.

D'altra parte la primavera è ancora lontana e non è possibile dire oggi quale sarà la residenza ed il clima che più si adatterà alle condizioni in cui potrà trovarsi il Papa fra qualche mese.

Certo, anche il problema di un eventuale cambiamento d'aria potrebbe un giorno presentarsi e offrire prospettive ben diverse da quelle di cui oggi troppo intempestivamente si discorre.

Restando alla situazione odierna possiamo ripetere che l'asserito miglioramento del Papa non è rappresentato se non da un arresto più lungo e più costante di quanto era lecito prevedere del processo del male, che del resto è caratterizzato da un decorso lento, quasi insensibile, e quindi anche in un certo senso [illegible].

La notte è passata tranquilla.

Dopo la visita medica consueta Pio XI è stato collocato sulla poltrona, dalla quale ha ascoltato la Messa; quindi, sempre sulla poltrona, è passato nella sala delle udienze, dove ha ricevuto successivamente il Cardinale Pacelli, il nuovo Vescovo di Belgrado mons. Uyicic ed il comm. Bernardino Nogara.

Oggi in Vaticano è stata tenuta la Congregazione ordinaria dei Riti nella quale i cardinali e i consultori hanno discusso ed approvato i processi svolti in varie Curie diocesane per l'introduzione di alcune cause di beatificazione e per stabilire la realtà di alcuni miracoli. Fra i futuri Beati sono: il venerabile Giustino Jacobis primo vicario apostolico dell'Abissinia e pioniere della civiltà e della fede romana in quella terra, morto nel 1860 vittima delle persecuzioni del clero scismatico; la venerabile Giuseppa Rossello, fondatrice delle figlie di Nostra Signora della Misericordia in Savona, morta nel 1880; la venerabile Maria Domenica Mazzarello confondatrice con Don Bosco e prima superiora delle figlie di Maria Ausiliatrice ramo femminile della pia società salesiana.

La Congregazione odierna ha pure intrapreso l'esame ed approvato il processo informativo svolto per l'introduzione della causa di beatificazione di don Michele Rua successore di don Bosco nella direzione della società salesiana morto a Torino nel 1910. Giornata eminentemente salesiana dunque quella di oggi. La Società Salesiana si avvia a veder salire all'onore degli altari due altre figure di primo piano che ebbero grande influenza nel grandioso sviluppo da essa assunto nel mondo.

## Rapporto di S. E. Starace a Federali a Belluno

### I Capi delle Federazioni fasciste del Piemonte esamineranno il problema dei prezzi

Roma, 26 notte.

Il Foglio di Disposizioni numero 726 del Segretario del P. N. F. in data 26 gennaio XV reca:

I) Sabato 30 gennaio XV, alle ore 15, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno, terrò rapporto ai segretari federali di Agrigento, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Frosinone, Lecce, Littoria, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Trapani, Viterbo.

II) Il Ministero degli Interni ha disposto che per i componenti le commissioni giudicatrici dei concorsi a posti presso le amministrazioni locali venga tassativamente richiesto il requisito della appartenenza al P. N. F.

III) I Segretari Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli si riuniranno alle ore 17 di mercoledì 27 gennaio XV presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Asti per esaminare i seguenti argomenti:

1) Voci da includere nel listino del Comitato Intersindacale (generi, qualità, nomenclatura).
2) Carni bovine.
3) Carni suine.

IV) Ho chiamato a far parte della Commissione giudicatrice dei Littoriali del teatro, che si svolgeranno a Firenze presso il Teatro Sperimentale dei Guf dal 29 marzo al 3 aprile XV, i fascisti Silvio D'Amico, presidente; Eugenio Bertuetti, componente, Cipriano Giachetti, componente, Celestino Celestini, componente, Mario Pompei, segretario.

## Ciarlantini parla a Ginevra della romanità di Mussolini

Ginevra, 26 notte.

L'on. Franco Ciarlantini ha tenuto stasera una conferenza sulla *Romanità di Mussolini*.

# Aviazione e artiglieria in azione sul fronte di Madrid

### I fiumi in piena ritardano le operazioni di truppa — Sul fronte di Granata i nazionali avanzano di quindici chilometri

Avila, 26 notte.

*Il tempo continua ad essere inclemente sul fronte di Madrid. Malgrado ciò l'aviazione ha bombardato intensamente i quartieri fortificati al nord e al nord-ovest della capitale. Dodici trimotori hanno lanciato contemporaneamente le loro bombe sui quartiere di Tetuan e della Vittoria, ove avevano osservato che i rossi allestivano sistemi di fortificazioni difensive.*

*La pioggia, continuando a cadere insistente, ha ingrossato i corsi d'acqua dell'Alberche e della Guadarrama. Anche semplici ruscelli hanno straripato, ritardando i movimenti delle truppe.*

*Fra le posizioni occupate dai nazionali, la più importante è Cerro de la Reina, piccolo monte di cui un versante conduce al ponte sul Tago, all'entrata di Aranjuez. Dalla sommità di questo cocuzzolo i nazionali tengono i dintorni della città sotto la minaccia dei loro cannoni.*

*In serata un violento duello di artiglieria si è impegnato su tutti i fronti di Madrid. Si segnala che l'edificio della «Telefonica» di Madrid è completamente circondato dalle fiamme.*

*Tre militi rossi, fatti prigionieri presso il ponte di Segovia, hanno dichiarato che in città manca totalmente il carbone e che la popolazione brucia le porte e le intelaiature delle finestre per i bisogni della cucina e del riscaldamento. Riguardo alla situazione militare, essi hanno detto che nella capitale si attende da un momento all'altro l'entrata dei nazionali. I militi rossi spagnoli occupano le prime linee del sistema difensivo e le seconde sono occupate dagli stranieri. Se durante gli attacchi i militi della prima linea retrocedono, vengono uccisi dagli stranieri.*

*Sul fronte di Granata i nazionali hanno avanzato per una quindicina di chilometri ed hanno occupato parecchi villaggi.*

## A BARCELLONA

## I poveri muoiono di fame mentre i ricchi gozzovigliano

St. Jean de Luz, 26 notte.

Si ha da Barcellona che il razionamento continua a provocare quotidianamente proteste e disordini. Scarseggia il pane, mancano addirittura alcuni generi di prima necessità, altri sono venduti a prezzi iperbolici. Questa situazione che — secondo quanto affermano persone qui giunte dalla Catalogna — sta diventando veramente tragica è aggravata dal modo col quale viene applicato il razionamento. Mentre centinaia e centinaia di donne, molte delle quali recano in braccio i loro piccoli, fanno la coda per ore ed ore dinanzi ai negozi, quantità ingenti di viveri vengono sottratte con i pretesti più strani al tesseramento.

In un comunicato della sezione propaganda della Federazione anarchica iberica si afferma apertamente che solo coloro i quali non dispongono di grandi mezzi o di amici autorevoli debbono fare la coda per avere un po' di pane da sfamarsi. I benestanti — continua il comunicato — possono saziarsi a loro agio nei ristoranti di lusso, ove non si permette d'entrare neppure alle pattuglie di controllo ed il pane, che manca nei rioni popolari, abbonda invece nei negozi del centro. Il comunicato termina rilevando il crescente malcontento popolare ed invocando rapidi provvedimenti.

La situazione a Madrid, secondo le notizie qui giunte, non è diversa perchè anche là, mentre in alcuni ritrovi affollati di esponenti comunisti e di ufficiali sovietici si mangia e si beve, la massa della popolazione è sottoposta ai più duri sacrifici. Intanto la Generalità della Catalogna continua a mettere in circolazione carta moneta stampando milioni di biglietti da cinquanta e da cento pesetas. Inoltre essa ha ordinato la requisizione di tutti i tessuti ed i prodotti di seta naturale esistenti nella Catalogna che in mancanza di valuta saranno utilizzati per i pagamenti all'estero.

## Franco respinge proposte di mediazione

Salamanca, 26 notte.

Da parte di elementi spagnoli residenti a Parigi, appartenenti alla vecchia politica repubblicana, attualmente a contatto col governo di Valencia, è stata tentata una mediazione presso il generale Franco per addivenire a un accordo. Il Ministro delegato alla Stampa e Propaganda, Vicente Gay, interrogato in proposito dall'inviato dell'Agenzia Stefani, ha dichiarato che la risposta del generale Franco è nettamente negativa. Il Governo nazionale intende raggiungere il completo trionfo in guerra, instaurando poi una nuova giustizia sociale. (Stefani)

## Il falangista Caballero «premio San Remo» parla della Spagna e di Roma

Milano, 26 notte.

Questa sera nel salone della Federazione commercianti, in piazza Sansepolcro, gremitissima, il falangista prof. Gimenez Caballero, addetto all'ufficio stampa del generale Franco, ha parlato su «[illegible] della Spagna nel mondo», conferenza che il Caballero ripeterà fra giorni a Cremona, Torino, Roma, Napoli, ecc.

Il Caballero è madrileno, laureato in lettere e filosofia. Partecipò alla guerra marocchina del 1921; incaricato da Romanones ottenne la liberazione di Primo de Rivera; fondò a Madrid il primo giornale fascista; diede vita alla Associazione sindacalista nazionale improntata ai principii delle corporazioni fasciste. A Madrid, allo scoppio della guerra civile, ebbe la casa distrutta e visse due mesi in condizioni impressionanti in una cantina: scampò alla morte per miracolo, quando i giornali rossi davano già la notizia della sua fucilazione.

Abbiamo avvicinato il prof. Caballero all'albergo. Veste la divisa di falangista, ha occhi grandi ed espressivi, i capelli di un ebano lucente. Si esprime in un italiano abbastanza corretto. Ardente spirito di propagandista, predilige parlare della sua fede che non delle sue avventure, seppure tanto pericolose. Su queste scivola via sollecitamente.

— Rimasi a Madrid, accanitamente ricercato dai rossi, fino all'ottobre scorso. Riuscii a fuggire travestito, mettendo sui capelli una parrucca bionda. Così alla meno peggio potei raggiungere al fronte dei nazionali le truppe che si battevano e si battono per il mio ideale, le truppe che devono vincere, perchè o vinceremo noi o sarà l'inferno nel mondo. La lotta che si combatte in Spagna è una lotta mondiale e cesserà soltanto quando appunto nel mondo avrà trionfato la parola di Roma. La Spagna lotta in un certo senso anche contro la Francia, che per paura della Germania e certe diffidenze verso Roma ha chiamato a sua difesa i nemici della civiltà europea e fra i primi i russi. Credo che, se la Francia l'avesse voluto, la guerra non soltanto sarebbe già finita ma neppure si sarebbe scatenata.

— Da molto tempo ella conosce l'Italia?

— Per la prima volta fui in Italia nel 1927, invitato da S. E. Bottai. Allora parlai alla radio, a Roma e a Milano. Da quel tempo tutta la mia opera si è indirizzata solo a uno scopo: con libri, con studi, con conferenze esaltare la Rivoluzione mussoliniana, le leggi del Duce, celebrare e divulgare il Fascismo che per me, oltrechè politica, è arte, religione, filosofia. E soprattutto ho cercato di studiare l'avvicinamento del Fascismo alla Spagna nel mio libro del 1932, *Il genio della Spagna*.

Come è noto, il prof. Caballero è stato uno dei prescelti nei recenti premi assegnati a San Remo.

Il prof. Caballero conta di ritornare in Spagna quanto prima e di essere a Salamanca, dal generale Franco, entro la prima decade di febbraio.

Stasera nella sua conferenza egli ha ricordato le vicende storiche e politiche della sua terra, ha esaminato le origini che portarono alla santa ribellione dell'estate scorsa, ha illustrato gli orrori della Spagna crocifissa dai rossi e la resurrezione voluta dai nazionali. L'oratore ha documentato con fotografie raccapriccianti la ferocia bestiale delle truppe comuniste, ha presentato statistiche sul concorso di russi e di francesi, sia per uomini che per materiale, e ha esaltato alla fine il generale Franco che segue le orme di Roma, la quale per la quarta volta col genio di Mussolini salverà il mondo. E' stato applauditissimo.

## Uno «spiacevole incidente» nella sede dell'Esposizione di Parigi

Parigi, 26 notte.

Sotto il titolo: «Un incidente spiacevole» il *Figaro* pubblica quanto segue:

«Sabato mattina, dei camions carichi di materiale da costruzione arrivavano ai cantieri del padiglione dell'Italia, nella sede dell'Esposizione, sulla riva sinistra della Senna. Gli operai presenti si opposero allo scarico del materiale dai camions, sotto il pretesto che era sabato inglese, giorno di riposo.

«Ci immaginiamo la stupefazione e il malcontento degli italiani, nostri ospiti, nostri invitati, in presenza di questa accoglienza. Grossa emozione. Delle personalità importanti dell'Esposizione telefonarono a chi di diritto. Fu loro risposto che dei negoziati erano impegnati con la Confederazione generale del lavoro.

«L'indomani, ritorno dei camions; lo stesso fatto si riproduce: opposizione formale alla manovra. Il Commissario generale della sezione italiana, generale Piccio, manifestò, allora, dei sentimenti facili ad indovinare. [illegible] la partecipazione dell'Italia all'Esposizione? Le cose sono a questo punto. E' pertanto augurabile che, nel colloquio che Blum ha avuto con S. E. Cerruti sia stato appianato questo incidente, la cui durata ed il cui rinnovo non potrebbero evitare gravissimi danni».

Al Commissariato generale italiano si dichiara che il Governo si è accusato che sabato prossimo lo scarico avrà luogo. Al Commissariato generale francese, dove si trovano in permanenza due delegati della Confederazione generale del lavoro, si dichiara che [illegible] l'Edmondo Labbé non ha potuto che confermare i fatti, assicurando che si è fatto il possibile per [illegible] vamente per ottenere le deroghe necessarie alla legge.

Si constata intanto che la dittatura di Jouhaux è il più grande scandalo che la Francia abbia mai conosciuto e che il materiale di [illegible] non avrebbero dovuto esserlo [illegible]. In ogni modo è inammissibile che la Confederazione generale del lavoro comunista sabotì in nome del «ministero del lavoro», l'esito di una manifestazione nazionale.

## La metropolitana di Brooklin bloccata dagli scioperanti

New York, 26 notte.

A Brooklin, duecento scioperanti del personale della metropolitana hanno occupato ieri sera la stazione centrale impedendo l'ulteriore movimento dei treni elettrici che servono due milioni e mezzo di passeggeri al giorno.

Gli scioperanti chiedono la riammissione di due operai licenziati per attività unionista. Si spera che l'intervento del Sindacato riesca a comporre presto la vertenza.

## Il piano regolatore di Gondar in via di attuazione

Roma, 26 notte.

I piani regolatori di Dessiè e Gondar, approvati da S. E. Lessona, sono già in via di esecuzione nelle linee principali. Prima della prossima stagione delle pioggie tutti i servizi pubblici ed il personale saranno convenientemente sistemati in edifici in muratura. Il territorio del Governo dell'Amhara è stato ripartito in cinque grandi Commissariati di Governo, suddivisi in Residenze e Vice-residenze.

Il criterio seguito offre larga possibilità ai rappresentanti il Governo di seguire e controllare da vicino la vita delle popolazioni e di conoscerne le esigenze e i bisogni. La giustizia viene già amministrata dai Commissari di Governo, Residenti e Vice-residenti.

La Rivista «*L'Italia d'Oltremare*» pubblicherà interessanti notizie sulla «nuova Gondar», che sorgerà ad otto km. a sud dell'attuale centro. La nuova zona è stata sapientemente scelta su terreno meno accidentato e più adatto alle costruzioni in genere. Dalle verdi colline che circondano il nuovo centro — ove già ferve l'operosità della mano d'opera italiana — si gode un panorama superbo e si vedono a distanza le tranquille acque del Lago Tana. Gondar e Dessiè sono già illuminate di sera dalla luce elettrica.

## Una prefazione di Graziani ad un nuovo libro di Pomilio

Roma, 26 notte.

Uscirà a giorni il nuovo libro di Marco Pomilio, direttore dell'«*Azione Coloniale*», volontario in Africa Orientale, dal titolo: «*Con i dubat, fronte Sud*». Il libro reca la seguente prefazione del Maresciallo Graziani:

«Il tenente dott. Marco Pomilio, volontario in Africa Orientale, ha vigorosamente tracciato in queste pagine con una simpatica ed accesa nota di colore, la vita da lui ardentemente vissuta con i dubat sul fronte somalo. Un senso di sottile e commossa nostalgia, dominata dalla consapevole fierezza del soldato che ha veramente combattuto, pervade tutto il libro che è un'appassionata rievocazione delle gesta compiute da queste magnifiche truppe, dai molti pregi e dai molti difetti, dalla sensibilità profonda, quasi morbosa, dall'animo buono ed ingenuo, dalla fedeltà tenace, assoluta, a tutta prova. Ma quello che più conta e che più vale in questo libro è la fede, la passione e l'entusiasmo che traspirano da ogni sua pagina: è la ferrea ostinata volontà di vincere che ha animato i combattenti del fronte somalo — nazionali e indigeni — attraverso difficoltà che appaiono insormontabili e che li ha condotti vittoriosi sempre alla mèta additata dal Duce nel nome santo della Patria e della sacra maestà del Re Imperatore. *Graziani*».

# Unificazione delle norme per la tutela della strada

### Limiti comuni in tutte le grandi città per l'occupazione del suolo pubblico e la circolazione dei veicoli e dei pedoni

Roma, 26 notte.

Come è noto le norme per la tutela della strada e per la circolazione, danno facoltà ai Comuni di emanare regolamenti interni. E' avvenuto ora che vari Comuni, in base a dette norme, abbiano emanato dei regolamenti interni di circolazione che hanno determinato delle contraddizioni fra città e città, e ciò con grave danno non solo degli utenti della strada, specie gli automobilisti, ma della circolazione stessa.

### Vie e marciapiedi

La Commissione interministeriale, presieduta dal Ministro dei Lavori Pubblici, ha licenziato il nuovo Regolamento tipo per la circolazione urbana nei maggiori centri abitati. Della regolamentazione è stata inviata ai ventidue principali Comuni. Il regolamento dispone tra l'altro che la concessione di erigere sul suolo pubblico e esercitare edicole e chioschi, ovvero di installare posti di rivendita di stampe, non può essere accordata quando ne derivi ostacolo alla circolazione dei veicoli e dei pedoni e diminuzione della visibilità negli incroci e nelle curve. La predetta concessione è vietata nei lati interni degli imbocchi dei portici, gallerie, sottopassaggi di ogni genere dove non possono neppure essere affissi cartelli pubblicitari e stampe, nè essere esposti oggetti che, richiamando l'attenzione dei passanti, provochino intralcio alla circolazione stradale.

I distributori dei carburanti devono essere impiantati in modo che i veicoli non siano obbligati a compiere manovre, a disporsi, a sostare, in maniera contraria alle norme di viabilità e limitare la visibilità nelle curve, negli incroci o comunque recare ostacolo al traffico. La occupazione del suolo pubblico con tavoli, sedie, piante ornamentali o altro, avanti i negozi, può essere concessa quando non vi si oppongano ragioni di viabilità. L'occupazione di marciapiedi o banchine con tavoli, sedie, piante ornamentali o altro, non è mai consentita davanti ai negozi che non siano di pertinenza di chi la richiede, durante le ore in cui questi sono aperti. I marciapiedi e le banchine stradali possono essere occupati fino ad un massimo di 2/3 della loro ampiezza. Comunque sui marciapiedi o sulle banchine, deve essere riservata alla circolazione pedonale una zona di almeno metri 1,50. Sul suolo pubblico è vietato, senza speciale permesso, di tenere legati fuori da edifici o costruzioni in genere, cavalli o altre bestie da sella, da soma o da tiro.

I posteggi per i rivenditori con carrette a mano non possono essere concessi in corrispondenza di crocicchi o di curve della strada nè di altre località ove possano recare ostacolo al traffico e dove esista limitazione di viabilità. Oltre a quanto è stato stabilito nelle speciali norme di polizia urbana, per il rilascio delle prescritte licenze ai rivenditori con carrette a mano, l'autorità comunale può fissare i percorsi che detti rivenditori devono seguire per recarsi con la carretta a mano al luogo di posteggio o per farne ritorno. E' vietato esercitare il mestiere e la vendita ambulante sotto portici e gallerie destinate a pubblico passaggio, salvo permesso della pubblica amministrazione.

### Tende e insegne

Le Fiere o le manifestazioni che importino l'occupazione stradale con carri, baracche, tende ecc. sono permesse nelle sole zone periferiche dove non vi sia intensità di traffico e sempre che non sia recato intralcio alla circolazione.

Inoltre le medesime persone sono tenute a non inceppare notevolmente il traffico pedonale.

Le tende protese su spazio pubblico devono avere l'orlo inferiore all'altezza non minore di due metri dal suolo e la loro massima sporgenza deve rimanere arretrata di almeno 30 centimetri dalla verticale del ciglio del marciapiede. La concessione per la installazione delle tende stesse è autorizzata alla condizione che esse siano mobili e collocate in guisa di non nascondere le targhe stradali per la denominazione delle vie e i cartelli indicatori di viabilità. Oltre a quanto è stabilito nei vecchi regolamenti è vietato: 1) esporre quelle insegne che per forma, disegno e colorazione possono essere confuse con i cartelli indicatori di viabilità; 2) usare insegne luminose a lampade che possono produrre abbagliamento o essere confuse con i segnali della viabilità e arrecare comunque confusione e disturbo alla circolazione stradale. L'uso delle scale a mano è permesso senza licenza per un periodo di tempo non superiore a un'ora a condizione che le scale siano custodite alla base da persona all'uopo idonea.

Nelle strade a doppia circolazione per fermare un veicolo sul lato del marciapiede opposto alla propria direzione di marcia, i conducenti devono invertire la direzione di marcia compiendo un mezzo giro senza manovre che possano intralciare la circolazione. Per insufficiente larghezza di strada, i veicoli devono imboccare una via traversa. Ai conducenti e ai passeggeri è vietato scendere dai veicoli o aprire le portiere verso la parte centrale della strada. Dove non esiste un salvagente, i conducenti devono fermare i loro veicoli posteriormente alle vetture tranviarie o dare modo ai passeggeri di scendere e salire senza pericolo. Nel caso di fermate di lunghe file di veicoli, gli sbocchi delle strade laterali devono essere lasciati liberi. I veicoli in sosta devono essere tenuti rasenti al marciapiede in fila parallelamente all'asse della strada e non uno a fianco dell'altro. In tutte le strade con carreggiata inferiore a metri 10 la sosta deve effettuarsi da un lato solo.

### Sosta e sorpassamento

Il divieto o la limitazione di sosta si intendono imposti dalle ore 9 alle 24. La sosta è vietata in ogni caso: 1) in tutte le strade a triplice carreggiata, limitatamente a quella centrale; 2) in prossimità dei crocevia e degli sbocchi di strada per un tratto di strada di 10 metri dal crocevia stesso; 3) di fronte agli sbocchi di strade laterali o agli ingressi carrabili di case o proprietà private e in prossimità di impianti per [illegible]; 4) Nei tratti di strada corrispondenti alle zone di fermata delle tranvie e degli autobus. E' vietata la sosta degli autocarri e dei veicoli nello spazio riservato alle altre vetture.

Per il sorpassamento delle vetture tranviarie si osservano le seguenti norme: Se il binario è al centro, sorpasso a destra; se il binario è su di un lato della carreggiata, sorpasso dall'altro lato.

I conducenti dei veicoli quando incrociano una zona destinata all'attraversamento dei pedoni devono procedere con particolare cautela a velocità ridottissima. E' vietato nelle fermate e nelle soste impegnare col veicolo anche la minima parte della zona destinata all'attraversamento dei pedoni. I conducenti dei veicoli ove la circolazione è disciplinata da un vigile devono, prima di impegnare un crocevia, segnalare o con la mano o con dispositivi meccanici il cambio di direzione.

I veicoli a lenta andatura, compresi i velocipedi, furgoncini a triciclo devono sempre tenere il margine destro della carreggiata. La velocità dei veicoli deve essere particolarmente moderata e cauta nei tratti di strada segnati con cartelli indicatori e quando si rasentano i marciapiedi. E' fatto divieto, senza autorizzazione, circolare con veicoli sui quali funzionano altoparlanti per riproduzioni radiofoniche o musicali.

I veicoli quando siano usati per il trasporto di cose che possano produrre rumore devono procedere ad andatura moderata. Il carico di lastre, di verghe di ferro e simili materiali sarà vietato dalle ore 4 alle 6. Gli animali da tiro non attaccati e quelli da soma o da sella, da un'ora prima del sorgere del sole fino alla mezzanotte, devono essere condotti da almeno un conducente ogni due.

I ciclisti devono procedere esclusivamente sul margine della strada, alla destra, senza formare gruppi. E' loro vietato di tentare di sorpassare autoveicoli e di porsi innanzi ad essi. E' fatto loro divieto di gareggiare in velocità, aggrapparsi ad altri veicoli, stare fermi col velocipede di traverso sulla strada e di abbandonare il velocipede appoggiandolo al marciapiede. Quando entrano o escono dai fabbricati per raggiungere la pubblica via devono recare la bicicletta a mano. E' fatto assoluto divieto di trasportare sul velocipede altre persone. E' vietato trasportare aste, tubi o oggetti simili. Per le motociclette è fatto divieto di appoggiare le macchine non sorrette da cavalletto ai margini del marciapiede.

Sulle strade appositamente segnalate nelle quali il marciapiede rialzato non esiste o sia inferiore a un metro di larghezza, i pedoni devono percorrere il lato della strada che corrisponde alla loro sinistra. E' vietato sostare in gruppi sui marciapiedi di intenso traffico. Nelle località dove non esiste il salvagente i pedoni che attendono il tram non devono scendere dal marciapiede se non quando la vettura tranviaria sia giunta alla fermata. E' fatto infine obbligo ai pedoni di effettuare l'attraversamento stradale seguendo il tracciato dei passaggi pedonali entro le linee di demarcazione quando tali passaggi siano a una distanza minore di 30 metri dal punto dove si trova il pedone.

E' concesso un termine di un anno per l'entrata in vigore del detto regolamento.

## Assunzione nelle scuole di Stato di 556 maestri delle scuole rurali

Roma, 26 notte.

Il Ministero dell'Educazione nazionale, in applicazione del Regio decreto-legge 26 settembre 1935, ha proceduto alla assunzione nelle scuole di Stato di quinta categoria di 556 maestri delle scuole rurali aventi almeno cinque anni di servizio, qualificati buoni o valenti. La graduatoria comprendente circa 2000 maestri ed è stata pubblicata nel «Bollettino ufficiale» del Ministero. L'assunzione è stata fatta in ragione di un decimo dei posti disponibili accertati presso ogni regio provveditorato.

Il Ministero ha procurato, nel limite del possibile, di non allontanare i 556 insegnanti dalle loro sedi abituali e perciò in ordine di merito e di provenienza ha inviato l'elenco parziale ai Regi Provveditori agli studi, i quali assegneranno loro le scuole di Stato di quinta categoria disponibili nella provincia.

## Continua il miglioramento del Principe Michele

Firenze, 26 notte.

Le condizioni del Principe Michele di Romania continuano a migliorare sensibilmente. Stamane alle ore 8 presso il letto del degente si sono riuniti i professori Stori, Mamulea, Ancona e il dott. Conti, i quali alle ore 9 hanno redatto il seguente bollettino: «S. A. R. il Principe Michele ha passato una notte abbastanza tranquilla. La tosse è meno [illegible]. Condizioni generali ottime. Decorso chirurgico normale. I fenomeni catarrali mantengono il loro carattere benigno. E' consentita una maggiore alimentazione. Temperatura 37,2, polso 78». Il bollettino delle 19,30 è il seguente: «Le condizioni di S.A.R. si mantengono soddisfacenti».

Nel corso della giornata S. M. la Regina Maria di Romania, nonna del Principe, ha parlato telefonicamente con villa Sparta, per informare che, contrariamente a quanto alcune agenzie straniere avevano annunciato, ella non lascierà la capitale romena per recarsi a Firenze. Una delle ragioni per la quale essa deve rinunciare al viaggio a Firenze è che il suo secondogenito, il principe Nicola, si trova ammalato di scarlattina.

Alle 22,40 col diretto di Roma è giunta a Firenze la Principessa Irene di Grecia sorella della Principessa Elena, giunta in aeroplano a Roma proveniente da Brindisi. Essa si è recata alla Casa di cura di villa Cherubini, e quindi a villa Sparta ove alloggerà.

## La lotteria di Merano

### Una riunione presieduta dal Segretario del Partito

Roma, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a palazzo Littorio una riunione presieduta dal Segretario del Partito alla quale hanno partecipato il Sottosegretario alle Finanze, il Prefetto e il Federale di Bolzano, il Podestà e il commissario dell'azienda di cura di Merano, il presidente e il segretario dell'U.N.I.R.E. per esaminare i problemi riguardanti la Lotteria ippica di Merano e l'organizzazione delle corse che avranno luogo nel grandioso ippodromo meranese durante l'anno XV.

### Imposta di R. M. e complementare

## Ammende e sopratasse per mancate dichiarazioni

Roma, 26 notte.

E' opportuno ricordare che le ammende e le sopratasse applicate per mancata presentazione al 31 gennaio corrente delle dichiarazioni dei redditi agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile sui fabbricati e complementare, vengono annullate in quanto alle prime, e ridotte alla metà le seconde, ove le dichiarazioni in questione vengano presentate con un ritardo che non superi un mese e quindi non oltre il 28 febbraio.

Qualora l'accertamento sia definito mediante un accordo prima che sia intervenuta alcuna decisione delle Commissioni amministrative, e la denuncia sia stata presentata non oltre il 28 febbraio, la sopratassa è egualmente commisurata all'imposta dovuta in base all'accordo ed è ridotta a 1/12 dell'imposta dovuta per un anno.

## Le lettere che accompagnano assegni esenti da bollo

Roma, 26 notte.

Considerata la opportunità di mitigare i rigorosi criteri di interpretazione, seguiti per il passato, data la necessità in cui si trovano le aziende di dovere per speditezza e regolarità delle operazioni commerciali indicare nelle lettere di accompagnamento di assegni, anche gli estremi delle fatture cui si riferisce il pagamento fatto a mezzo di assegni, il Ministero delle Finanze ha disposto che le lettere di accompagno di assegni, in quanto non contengano oltre al riferimento delle fatture, alcun accenno di saldo o di residuo di dare o avere fra le ditte interessate, sono da considerarsi d'ora innanzi semplici dichiarazioni commerciali e quindi esenti da ogni tassa di bollo.

## Il poliziotto italo-americano dalle «60 sedie elettriche»

Napoli, 26 notte.

E' qui giunto da New York, per trascorrere in Italia un periodo di riposo, il famoso «detective» Michele Fiaschetti, capo della polizia dei mercati di New York, ove protegge gli italiani dai «gangsters». Egli ha raccontato la sua avventurosa vita. Romano di nascita, emigrò in America all'età di dodici anni. Dopo aver fatto cento mestieri, entrò nel corpo dei «detectives» diretto in quell'epoca dal siciliano Petrosino, di cui guadagnò presto le simpatie. Ucciso Petrosino in uno scontro con banditi, il Fiaschetti fu chiamato a succedergli.

Durante la sua lunga carriera portò la luce in tenebrosi delitti e mandò alla sedia elettrica sessanta delinquenti, fra cui sei donne. Fu fatto segno a vari attentati, dai quali uscì sempre illeso. Richiesto di dire le impressioni relative al rapimento del piccolo Lindberg, il Fiaschetti ha dichiarato di essere convinto dell'innocenza di Hauptmann.

**DA ALBENGA**

Durante gli scavi per le fognature è stato rinvenuto, alla profondità di circa due metri, un sarcofago dell'epoca romana, in pietra del Finale, riccamente scolpito, della lunghezza di metri 2,20.

## PROCESSI

## Scherzo a un promesso sposo finito in Tribunale

Bolzano, 26 notte.

La primavera scorsa il contadino Leone Tasser, di Rasun Valdaora, borgata nella valle Pusteria, doveva passare a nozze con una ragazza del paese e la vigilia del lieto avvenimento tre contadini della borgata, certi Francesco Mairhofer, Ferdinando Brugger e Francesco Maier, seguendo una vecchia usanza locale giuocavano uno scherzo allo sposo, introducendosi di notte in casa del Tasser e impossessandosi di venti litri di vino e di alcuni chilogrammi di dolci, con cui si intendeva il giorno dopo festeggiare l'avvenimento. Lo sposo però, scoperta la cosa e per nulla disposto ad accettare lo scherzo, si rivolgeva ai carabinieri che denunziavano i tre per furto.

Il fatto ha avuto il suo epilogo oggi davanti al Tribunale di Bolzano. Gli imputati hanno dimostrato che nel loro paese esiste tuttora la consuetudine di giuocare uno scherzo al promesso sposo il giorno prima delle nozze; scherzo che può consistere nel rubargli la sposa, o il letto matrimoniale, o, come nel caso presente le cibarie preparate per festeggiare gli sponsali. I giudici si sono in parte arresi a tale argomentazione, e hanno mandato assolti i tre imputati per insufficienza di prove sul dolo.

## Due giovani condannati per delitto contro la maternità

Piacenza, 26 notte.

E' terminato al Tribunale il processo contro Concetta Penna, di 24 anni, e Giuseppe Ranza, di 31 anni, agricoltore, residenti a Borio di Alseno, imputati del delitto contro la maternità. Il Tribunale ha condannato la Penna, col beneficio della causa d'onore, a 8 mesi di reclusione, e il Ranza, con l'aggravante della recidiva generica, a 3 anni e 15 giorni di reclusione, ordinando sospendersi per 5 anni l'esecuzione della pena inflitta alla Penna.

### Gli assassini di Demonte

## L'intervento degli psichiatri

Cuneo, 26 notte.

E' proseguita la escussione dei testimoni. Uno di questi, vicino di casa dell'imputato, ha deposto che un fratello dell'imputato è sordomuto, che la madre e tre cugini erano deboli di mente e che il Giordano da piccolo era affetto da emorragie e convulsioni. E' pure risultato che l'Agnese, la moglie, ha avuto due parti prematuri e che non è in perfette e normali condizioni fisiche. Perciò la difesa del Giordano e dell'Agnese ha fatto istanza di una perizia psichiatrica dei due imputati. La Parte Civile si è opposta e il Procuratore generale si è rimesso alla Corte, che, ritiratasi per decidere, ha concesso l'ordinanza con cui viene mandato a citare il prof. dott. Carlo Gorla di Torino per esaminare e riferire sullo stato mentale dei due imputati al momento del fatto e l'eventuale grado di loro responsabilità. La difesa si è riservata di fare sentire quale consulente tecnico il dottor Teresio Cattaneo di Cuneo.

## Riforma di sentenza sull'assunzione di mano d'opera

Alessandria, 26 notte.

Nell'agosto 1935 il proprietario Giuseppe Gho, di Villa del Foro, assumeva, senza il tramite dell'ufficio di collocamento, dieci operai disoccupati per i lavori di trebbiatura. Denunciati dai carabinieri, tutti quanti venivano condannati. Ma tanto il Gho che gli operai facevano opposizione ed ora la causa è stata portata davanti la nostra Pretura.

Il giudice ha riformato la primitiva decisione ed ha assolto tutti gli imputati perchè il fatto ad essi attribuito non costituisce reato. In sostanza, il giudice ha sentenziato che il divieto di assumere prestatori d'opera senza ricorrere all'Ufficio di collocamento non sussiste nei confronti dei piccoli proprietari quando sul luogo non esiste altra mano d'opera disoccupata. In effetti, si tratta di piccoli proprietari che lavorano manualmente i loro campi, i quali hanno prestato aiuto al Gho per qualche ora del giorno durante la trebbiatura, dando così encomiabile esempio di solidarietà umana e di cooperazione nel lavoro.

## Colpito a roncolate da un ladro sorpreso a rubare

Gorizia, 26 notte.

A Medea la guardia campestre Luigi Lebus, di 60 anni, che aveva sorpreso uno sconosciuto a rubare, è stata da questi brutalmente affrontata e colpita ripetutamente con una roncola alla testa. Il Lebus, che fra l'altro ha riportato l'asportazione del naso, si è riavuto dopo qualche tempo e con sforzi sovrumani ha potuto raggiungere Cormons, nel cui ospedale è stato ricoverato in gravissime condizioni. I carabinieri perlustrano la campagna per rintracciare il feritore.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Gennaio 1937 - XV

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 11,0 | 3,0 | aum. | misto | moss. |
| S. Remo | 14,0 | 9,0 | staz. | » | agit. |
| Milano | 9,0 | —1 | aum. | » | — |
| Venezia | — | — | — | — | — |
| Trieste | — | — | — | — | — |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 4,0 | 0,0 | var. | cop. | — |
| Firenze | 13,0 | 8,0 | aum. | » | — |
| Ancona | 10,0 | 4,0 | » | » | [illegible] |
| Rimini | 6,0 | 1,0 | » | » | » |
| Roma | 18,0 | 13,0 | var. | misto | » |
| Napoli | 14,0 | 9,0 | aum. | cop. | » |
| Bari | 20,0 | 9,0 | staz. | misto | » |
| Taranto | 19,0 | 12,0 | dim. | » | » |
| Catania | 14,0 | 9,0 | » | » | agit. |
| Messina | 23,0 | 12,0 | var. | » | cal. |
| Cagliari | — | — | — | — | — |
| Tripoli | 21,0 | 10,0 | aum. | ser. | moss. |
| Bengasi | 14,0 | 9,0 | » | » | cal. |
| Rodi | 6,0 | 4,0 | dim. | misto | moss. |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 0,3
Minima — 5,0
Press. barometrica mm. 735,85
Umidità 94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 2,3
Minima — 3,2
Cielo: sereno.

## Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza generale del tempo: generalmente instabile.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Il tempo si manterrà ancora perturbato. Venti orientali moderati. Cielo coperto con locali, intermittenti precipitazioni. Nebulosità sparsa. Temperatura in lieve aumento. Mar Ligure mosso.

# Lungo il fiume di mezzodì

Mi stava in mente il pensiero che il fascino di questo viottolo lungo il fiume fosse lo stesso fascino della primavera, che anima siepi ed apre germogli. Non conoscevo, difatti, il luogo se non sotto il cielo d'Aprile. Ora m'accorgo che nel cuor dell'inverno esso conserva la sua pittoresca bellezza. Tanta edera avviluppa sino ad altezza notevole i pioppi spogli che affondano il piede nell'acqua, pini giovani ed ariosi, dall'altra parte, fiancheggiano il viottolo, senza togliergli il respiro del cielo. L'acqua, fluendo, nitida, tra politissimi ciottoli, canta un concerto di note che ricordano il metallo dell'organo. Tutta una tavolozza si stempera tra superficie e fondo, nel giuoco di luce che riflette, sul mobilissimo specchio, muschi e licheni dei margini, alti rami e ancor più alte nuvole. E si direbbe un trillo di colori, se non ci fosse anche un continuo trillare d'uccelli a comentare con variazioni e solfeggi i motivi gravi dell'acqua.

Il viottolo, seguendo il serpeggiare del fiume, termina in una casa solenne, che, dalla parte dell'acqua, è munita da una grande ruota, il cui movimento a volte, comunica la sensazione che tutta la casa debba da un momento all'altro salpare, tanto più che dal comignolo un camino emette cenerognole nubi di fumo. Ma la ruota appartiene a un mulino, e il camino ad una cucina; mentre babbo e figli lavorano alla macina per quelli che vengono con i sacchi pieni, la madre prepara il desinare ai fornelli.

Anche di gennaio, se il cielo è sgombro, al mezzodì un tepore carezzevole addormenta ogni frizzante vena dell'aria; una immobilità estatica regna nella valletta, che pare si dilati in un respiro di sole, da cui, per incanto, nascono erbette tenerissime, fiorellini senza nome, margheritine. Ce n'è sui margini, sul pendio, intorno ai fusti resinosi dei giovani pini: constellazioni della terra, in pieno lume di giorno. Ma, a scrutar bene nell'azzurrissimo cielo, dopo aver fissato con occhi innamorati il suolo tempestato di corolle, si scoprono anche lassù margherite senza numero, miriadi di stelline luminosamente elettriche che appaiono e dispaiono abbarbagliate dal sole. E non importa se sono i nostri stessi occhi a trasporre sul fondo del cielo i fiorellini della valletta; il mezzodì fa del prato un pezzo di cielo, e, del cielo, un pezzo di prato.

Dalla parte opposta alla casa dalla ruota, il viottolo sosta dinnanzi ad un'altra più piccola casa, slargandosi in un breve spiazzale, cintato da pergole.

La si direbbe una casetta da bambola, ed è invece l'abitazione d'una nonna. Ma è vero, forse, che bambole e pupi si è due volte: prima di entrare in lizza con la vita e poco prima d'uscirne. Questa nonna è proprio una bambolina con i capelli d'argento, rinsecchita e asciutta, ancora arzilla. Gira, appoggiandosi sul suo bastoncino, intorno alla casa. Osserva le piante dell'orto, del frutteto; poi si siede al sole e mormora lunghi discorsi. Non accende il fuoco da tempo; da tempo, non tocca più una pentola. Una delle nipoti le rifà il letto e canta. S'ode questa voce fresca che giunge dalle finestre aperte. E la nonna continua a parlare forse con persone immaginarie o forse già trapassate.

Sua figlia è quella del mulino. E dal mulino giunge alla nonna tutto quel che le occorre. La cantatrice è la nipote maggiore; ma ancora ce n'è una fila.

Ecco che a mezzogiorno in punto dalla cucina del mulino si stacca il fagotto con il desinare della nonna. Lo porta una bimba di forse dodici anni, accompagnata da altra bimba ancora più piccola; e nemmen questa viene a mani vuote.

— Fai presto, Isa, — dice la prima — mi scotta.

Isa trotterella con i suoi scarponcini, per il viottolo, stringendo con le manine anche il suo peso.

— La nonna certo ha fame. Ma se ci riposassimo un minuto.

— Oh, bella! Si fredderebbe la minestra!

— E allora pazienza. Andiamo.

E già una donnettina la prima. Ed anche la seconda s'avvia a diventarla.

Sono così compenetrate della loro missione, tanto sollecitamente premurose del compito ricevuto!

Il fiume suona il suo motivo d'organo; gli uccelli comentano con variazioni e solfeggi. Margheritine in terra, sotto l'arioso verdeggiare dei pini. Fulgore di sole nell'azzurro eccelso.

E queste due bimbe portatrici di pane su questo viottolo della terra! Se gli occhi, abbacinati, riferirono all'alto il lume stellare delle corolle disseminate sul prato, quasi che il cielo fosse divenuto uno specchio trasfigurante della terra, anche queste due bimbe si vedono, riflesse camminare nel cielo. Senza più scarponcini, con i piccoli piedi nudi, con vestimenti assai più leggeri, e con alette di piuma, su su, con il pane quotidiano, per i sentieri dell'aria!

Ma alla nonnina ha già apparecchiato la grande nipote.

E le due bimbe giungono proprio in punto.

— Nonnina, siamo arrivate.
— Ecco qui la minestra.
— Ed ecco la pietanza.
— C'è anche del salato.
— Ma voi avete già pranzato? — domanda la vecchietta.
— Noi non ancora, nonnina.
— E, allora, sedetevi qui.

**Rosso di San Secondo**

*Il Viceré nella regione dei Laghi*

# LE PROMETTENTI TERRE DEI GALLA SIDAMO

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

UONDO, gennaio.

*Varie di razza sono le genti del Sidamo, come vari sono i lavori ai quali sono dedite, ma la religione le congiunge tutte, meno alcune oasi musulmane e cristiane. Adorano il cielo, il sole, gli alberi: dio è uaka, eguale al vero delle genti del Gimma e del Caffa, personificato appunto negli alberi nei quali risiede nei suoi viaggi in terra. Inumana, dicono, era la religione, sanguinosa dei sacrifici di giovinetti scelti fra i più belli di ciascuna tribù e immolati alla presenza di tutte le genti le quali, quando il sangue sprizzava dalle ferite, cantavano le laudi di uaka che per ricambiare l'offerta avrebbe dato la forza e la vittoria contro i nemici. Ma i tempi mutano e i costumi s'addolciscono: i sacrifici umani pare non siano, ormai da tempo, consumati, il terribile iddio raccogliendo solamente offerte d'incensi e canti di preghiere.*

## Il caffè

*Se la religione è unica almeno per la gran maggioranza dei nativi, le razze sono diverse, sidamo, darasa, giam-giam-gurgi. Questi sono originari di Uadarà e Domorso, contadini e sedentari, mentre i giam-giam sono nomadi e affatto lavoratori: vivono in tucul di vimini intrecciati e coperti di pelli di capra: quando viene il tempo dell'esodo per il variar delle stagioni, allora caricano, come la lumaca, le case sulle spalle e via per altre terre a crear il nuovo villaggio. I sidamo sono pastori e contadini, i darasa agricoltori, vale a dire lavorano la terra con buoni sistemi imparati forse dai radi europei venuti fin qua. Alcuni sono artigiani dediti alla filatura e alla tessitura del cotone e del lino, coltivate ampiamente.*

*Ricco d'acque sorgive e di fiumi, il Sidamo offre vaste possibilità alla coltivazione, appunto, del lino e del cotone; ma la sua ricchezza vera, come per gran parte delle regioni occidentali e meridionali d'Etiopia, è il caffè. Quando ciascun uomo coltivasse cinquecento piante con sistemi adatti, la ricchezza del Sidamo sarebbe incomparabilmente maggiore. Avverrebbe non l'inondazione dei mercati, come qualcuno potrebbe temere, e quindi la crisi, ma l'integrazione dei mercati stessi acquirenti i quali per il momento attingono ad altri paesi. Clienti del caffè d'Etiopia sono i mercati del mar Rosso, i mercati sudanesi e egiziani ai quali mancano molte migliaia di quintali per soddisfare la domanda; ma il caffè d'Etiopia s'avvia egualmente verso mercati più lontani, come quelli degli Stati Uniti d'America, dov'è ricercatissimo e pregiatissimo. La coltivazione in grande stile del caffè lascierà ancora libera molta terra, e adatta ad altre colture, lino, cotone, ricino, cereali.*

*Appunto, il Viceré, continuando le sue esplorazioni in terra sidamo, ha visitato la piantagione del signor Collaris, belga, presso la pianura di Avela, sulla strada del lago Uaxa. Come tutti i giorni, centinaia di nativi schierati con le lance in alto sul limite dei campi hanno reso onore al Maresciallo Graziani che s'è lungamente intrattenuto a discorrere. Uomini del bosco, i sidamo appaiono improvvisi dall'intrico delle erbe, seminudi, snelli, comparse, direi, da cinematografo d'ambiente africano. Tarzan, uno l'abbiamo chiamato; e dai Tarzan cinematografico in nulla differiva se non per il colore.*

*La piantagione Collaris è su un pianoro lievemente ondulato. Sono cento ettari con centomila piante, mille per ettaro in filari ben distinti. Le piante hanno cinque anni di vita e sono già in pieno ciclo di produzione. Ogni ramello è carico di bacche rosse e verdi, le rosse mature che vengono spiccate una per una dal ramello con paziente fatica. Per tutti i mesi dell'anno dura la raccolta, poichè la fioritura sboccia durante la stagione delle piogge e ogni cambiar di luna. Tutti questi alberelli allevati con tenace amore sono cresciuti dai piccoli semi; quei semi danno ora milioni di acini. Ogni raccoglitore ha con sè un cestello che riempie di bacche tre o quattro volte il giorno. L'involucro dei semi è dolce; alcuni v'estraggono una specie di zucchero. Ciascun albero dà ottocento grammi di caffè e certi anni buoni perfino milletrecento; centomila alberi danno quindi mille quintali di caffè.*

## L'organizzazione della civiltà

*In questi primi giorni del suo viaggio, il Viceré ha avuto modo di conoscere la terra sidamo che offre grandi possibilità agricole. La conoscenza della terra è appunto strettamente utile e necessaria per l'avviamento della colonizzazione, che è questione d'altissima importanza e richiede le maggiori garanzie. Gli uffici di governo studiano intanto il regime terriero, il quale, come sapete, è tutt'affatto incerto.*

*La proprietà non è determinata severamente; come nell'Uollo, nel Sidamo abbiamo due tipi appunto di proprietà, resti, vale a dire proprietà nel senso giuridico europeo, e gulti, specie di affitto a lunga scadenza. Per diritto di conquista, molta parte della terra era stata attribuita ai clienti del negus, i quali la davano in comproprietà ai nativi. Naturalmente, tutte le terre gulti verranno di diritto al governo italiano per essere assegnate ai coloni. Gli uffici di governo cercano appunto di stabilire con esatta indagine i limiti e la realtà delle proprietà, e, come comprendete, il lavoro non è semplice e breve.*

*Non sono solamente i problemi dell'organizzazione del regime terriero che richiamano l'attenzione del Maresciallo Graziani, ma anche tutte le questioni inerenti alla organizzazione della vita civile. Risolte vittoriosamente le questioni militari e quelle di polizia in seguito alla ardita marcia ed alla espansione della Colonna Geloso: raccolte le sottomissioni dei capi e delle popolazioni, sono stati avviati i lavori delle strade, dei ponti, sono state create correnti di traffico con i grandi centri di rifornimento per l'alimentazione dei reparti in marcia, sono state gittate le basi dell'amministrazione. Vastissimo e di eccezionale importanza economica è il governatorato dei Galla Sidamo, il quale si estende dal confine somalo fino a Giren, a Gore, a Gambela, e fino ad Ambo, vale a dire comprende i maggiori centri agricoli e minerari, le miniere appunto dell'Uollega. Pensate alla vastità del territorio, grande molto più dell'Italia, pensate ai problemi della sistemazione e dell'avviamento alla nuova vita, e comprenderete allora la mole del lavoro dinanzi alla quale si trova il governo dei Galla Sidamo.*

## Piccolo commercio

*Questo governo è ancora nomade. S'è messo in marcia nel giugno del millenovecentotrentasei, insieme alla colonna del generale Geloso, governatore, attraversando il Boran e il Sidamo; fra alcuni giorni, infine, giungerà a Giren, dove avrà per case delle belle tende. Ma non ha perso tempo, anzi dalla conoscenza della terra e degli uomini e dei costumi, gli dovrà venire un'utile esperienza. Il Maresciallo Graziani si è recato a Uondo dove sono gli uffici provvisori del governo dei Galla Sidamo: v'è il governatore, il segretario generale, vi sono i direttori di governo, i funzionari; v'è insomma il governo intero d'una grande regione. Il Viceré s'è reso conto del funzionamento degli uffici, impartendo dove fosse opportuno, le sue direttive, allo scopo d'intensificare e compiere l'organizzazione amministrativa nel più breve periodo di tempo. Lungo il viaggio da Irgalem a Uondo, il Viceré s'è intrattenuto varie volte con i nativi ed ha visitato la chiesa copta di Bera, un piccolo villaggio abitato anche da pagani, che si erano schierati al fianco dei preti copti, accompagnati dalla minuscola colonia amarica. Mentre le donne amare non temono di presentarsi, le donne sidamo invece rimangono nascoste nei casolari, negli arisc, come li chiamano, specie di tucul quadrangolari. Da quando siamo arrivati non mi è stato possibile vedere il volto d'una di queste donne, che dicono ben fatte e fecondissime.*

*Segni di vita italiana in Uondo sono dappertutto. I soldati riempiono di canti il piccolo paese, autotomobili rombano sollevando nembi di polvere, c'è un commerciante di Nocera, un tipo di vivandiere giocondo, che è venuto al seguito della colonna fin da Mogadiscio, e vende vino, dice, della sua terra, e cioccolato e caramelle ed asciugamani; vi sono anche i commercianti somali, i ducan, che hanno aperto piccole botteghe piene di cose necessarie; v'è insomma un principio di vita economica cittadina che pareva incredibile potesse nascere in così brevi giorni.*

## Una... città

*Ad Aghere Salam lo stesso ritmo intenso. Qua sono gli squadroni del Genova e dell'Aosta, i cavalieri di Neghelli, che invece dei cavalli montano gli autocarri. Sono più solidi e non s'impiantano mai.*

*Aghere Salam era l'antica capitale del Sidamo, ma come sorge a tremila metri d'altezza, su un magnifico pianoro, il ras Destà mal respirava, e allora per il suo cuore stanco scelse la residenza di Irgalem, a mille metri di meno, cancellando il non lieto privilegio degli abitanti di Aghere Salam che molto furono grati agli dei dell'insperitato allontanamento del ras predone. Aghere Salam ha però pretese di capitale: ha strade sbozzate alla meno peggio, una grande piazza, un café-bar-dancing, una pâtisserie royale, un local international, con camere riservate, piuttosto malfamato. Pare che fra i clienti avesse assiduamente il ras Destà.*

*Il grande pianoro di Aghere Salam, che giunge fin sotto la dorsale di Allat, verde di conifere e d'alberi di soitamò dal legno bianco avorio pregiato per mobili, si apre allo sguardo con le sue scene pastorali d'incantevole serenità. Oasi di musa ensete, il banano selvatico, da cui i nativi traggono la fibra per le corde macerando le foglie e farina dal tronco per fare l'uochiecia, specie di pane saporoso, e ciuffi di fiori arancione, i fiori del corci, interrompono il tappeto delle erbe che gli armenti pigramente brucano. Vasta è la piana, tagliata in mezzo al bosco che si arrampica con torrenti di verde intenso fin sopra la montagna di Allata e si calcide lontano.*

*Agricoltori e pastori sono gli abitanti, ma alcuni, radissimi, sono artigiani, anzi artisti. Intagliano il legno di tuia per raffigurare con arte ingenua e bizzarra uomini e donne, gli uomini sempre con la barba, le donne con una nidiata di bambini intorno ai ginocchi. Certo, non sono capolavori; ma fa impressione trovare in questa terra oscura e selvaggia qualcosa che rassomiglia lontanamente all'arte.*

**Alfio Russo**

BESTIAME ALL'ABBEVERATA NELLA REGIONE DEI LAGHI

## La laurea "ad honorem,, conferita a Suvich dalla « Fordham University »

New York, 26 notte.

In occasione dell'inaugurazione di una speciale sezione di studi italiani, la Fordham University ha conferito all'Ambasciatore d'Italia Fulvio Suvich la laurea honoris causa in giurisprudenza. Con questo conferimento la grande università cattolica di New York, che conta oltre settemila studenti e circa quattrocento insegnanti, ha voluto accentuare l'importanza che annette allo studio della letteratura, della storia e delle arti italiane ai fini della cultura superiore.

Alla solenne cerimonia, svoltasi nell'aula magna dell'Ateneo, sono intervenuti il Corpo accademico al completo e numerosi studenti e invitati. Il presidente dell'Università, Robert Gannon, ha pronunciato un elevato discorso, per mettere in rilievo il significato e l'importanza della cerimonia. Egli ha fatto l'esaltazione della cultura italiana in tutti i campi dello scibile e ha dichiarato che l'italianità è un fattore di così vitale importanza, per il progresso del mondo che nessuna Università, la quale sia degna di tal nome, può ignorarlo e trascurarlo. Pertanto l'Università di Fordham ha voluto istituire una speciale sezione per gli studi italiani.

S. E. Suvich ha ringraziato i dirigenti del grande Ateneo per l'alto onore conferitogli, e soprattutto per il fattivo riconoscimento dell'importanza della cultura italiana. Egli ha detto, fra l'altro, che il pensiero italiano e quello di tutti i cattolici si trovano naturalmente uniti nella lotta contro le aberrazioni di certe teorie distruttive che minacciano la civiltà occidentale.

## La "libertà religiosa,, sottoposta alla Ghepeù

Mosca, 26 notte.

In conformità di quanto stabilisce la nuova Costituzione, già entrata in vigore, in materia di libertà religiosa, numerose domande sono pervenute alle autorità politiche per ottenere l'autorizzazione di riapertura di chiese e templi. Un'ordinanza governativa precisa a tale riguardo che il solo organo competente per tutta l'Unione sovietica è l'Ufficio Culti della Ghepeù di Mosca e pertanto le domande dovranno essere indirizzate a tale ufficio. Gli interessati sono anche informati che le domande non potranno essere accolte se non rispondono alle seguenti quattro condizioni:

1. I richiedenti debbono provare la loro buona condotta politica.

2. La chiesa di cui si chiede l'apertura deve sorgere fuori del raggio di un chilometro dalla più vicina scuola.

3. L'edificio deve essere in buone condizioni.

4. La domanda non deve far sorgere obiezioni da parte della locale associazione dei « Senza Dio ».

## La tristissima fine d'un bimbo in cerca della sua mamma

Vienna, 26 notte.

Da un villaggio dei dintorni di Klagenfurt era scomparso da vari giorni un bimbo di sei anni, già più volte allontanatosi, dicendo di voler andare a trovare la madre. Nel villaggio il bimbo viveva dalla balia. Pattuglie di gendarmi e anche di sciatori lo hanno ricercato nelle colline e nei boschi. Ieri infine è stato ritrovato il cappelluccio del bimbo e a furia di scavare la neve nelle vicinanze, è poi venuto fuori anche il misero corpicino, col gelo diventato duro come la pietra. Levatesi le scarpe il piccino, che probabilmente era impazzito pel freddo, deve aver creduto di essere a casa e di potersi mettere a letto e si era anche posta la giacca sul petto come una coperta. Per staccare la salma dalla terra gelida si è dovuto buttarvi sopra dell'acqua calda.

## Taglia la mano alla figlia perchè ha rotto la bottiglia del vino

Budapest, 26 notte.

A Szumog, il bracciante Melchiorre Kisch ha mandato la figlia di sette anni all'osteria a prendere del vino. Tornando a casa, la bambina è scivolata in strada e ha rotto la bottiglia. Tutta in pianto ha raccontato al padre la sua disgrazia. Il selvaggio uomo, brandita una scure, con un colpo le ha tagliato la mano destra. La piccina è stata subito trasportata all'ospedale, ma la fortissima perdita di sangue lascia dubitare della possibilità di salvarla. Il padre inumano è stato immediatamente tratto in arresto.

## Ammazza il marito dell'antica amorosa

Praga, 26 notte.

Durante un ballo, in una borgata dei dintorni di Pardubitz, una coppia di coniugi è stata ripetutamente molestata dall'ex-adoratore della moglie, un cocchiere che vanta una ricca fedina penale. La lite, iniziatasi nella sala da ballo, è stata continuata in strada, dove il cocchiere ha preso a rivoltellate prima l'antica amorosa e poi il marito di lei. All'ospedale il disgraziato marito è morto; e la moglie probabilmente lo seguirà nella tomba. L'assassino ha potuto essere rintracciato e fermato.

## Tre persone stritolate dal treno

Vienna, 26 notte.

A poca distanza dalla stazione di Iglau, un'automobile sulla quale si trovavano sei persone, rotta a un passaggio a livello la barriera, è andata a cozzare contro il fianco della locomotiva di un treno merci. La locomotiva ha trascinato l'automobile per alcuni metri, fracassandola completamente.

Quando il treno ha potuto essere fermato, si è constatato che il guidatore della macchina, un suo amico e il figlioletto di questo amico, caduti in conseguenza dell'urto sotto le ruote del treno, erano stati stritolati. Gli altri tre passeggeri dell'automobile avevano tutti riportato ferite più o meno gravi.

## Parto quadrigemino in Romania

Vienna, 26 notte.

A Budzeu, in Rumania, una contadina ha dato alla luce tre bambine e un maschietto. Tutti godono ottima salute.

*La civiltà del Novecento*

# Crisi del mondo moderno

Di una crisi della civiltà contemporanea, nell'occidente di Europa e nel mondo intero, si parla da molto tempo. Questo motivo dominante occupa, anzi, tutto il pensiero contemporaneo dal giorno della conclusione della guerra mondiale. In quella guerra si è consumata tutta una civiltà politica: sono cadute Monarchie illustri per molti secoli di storia, si è sviluppato un terribile morbo sociale: il bolscevismo. Da venti anni, quindi, dapprima nei libri dei filosofi, come Spengler e Berdjaeff, poi nella corrente critica storica e nei cenacoli politici; infine, tra il 1929 e il 1934, per ogni dove e in bocca di tutti, a causa della vasta e profonda crisi di depressione economica mondiale, si scrive e si parla di declino di quella magnifica e progressiva civiltà delle cui splendide sorti menavano tanto vanto i nostri padri. La stessa nozione di *progresso* si è anzi modificata presso di noi. Il cammino della civiltà non è più legato alla marcia del progresso. Anche nell'opinione comune la civiltà meccanica o delle macchine si distingue da quella dello spirito: e vi è un limite in cui si ritiene che quella possa nuocere assai più che giovare a questa.

Questo lungo e vasto turbamento degli spiriti nelle società moderne si concilia pienamente con la fortuna dei fenomeni rivoluzionari. L'equilibrio che esisteva tra il pensiero e gli istituti giuridici, politici, economici di anteguerra, è irrimediabilmente perduto. Le comunità nazionali e sociali devono quindi trovare un nuovo equilibrio e un ordine nuovo. Ecco il motivo profondo delle rivoluzioni del dopoguerra: ecco la ragione della loro fortuna e del loro vantaggio a paragone delle antiche società politiche che non hanno la capacità di rinnovarsi.

La rivoluzione del mondo moderno è dunque totale: investe il pensiero e la vita: il destino degli uomini e quello degli Stati: i rapporti degli individui e delle categorie nell'interno delle nazioni e i rapporti dei paesi e dei popoli tra di loro; investe, anzi, i rapporti delle razze e dei continenti modificando antichi equilibri che si ritenevano immutabili. E il processo rivoluzionario non si è ancora esaurito. Non si è ancora esaurito nel fissare le nuove forme del vivere nazionale, come non si è esaurito nello stabilire i nuovi rapporti di equilibrio, sia tra i grandi Stati come tra le minori potenze. Soprattutto il moto rivoluzionario non si è esaurito nel campo della cultura. Qui bisogna intendere la parola rivoluzione nel suo senso astronomico e cioè di rotazione di un astro attorno ad un centro immobile. Il pensiero contemporaneo sta compiendo una conversione totale di 180 gradi attorno al suo perno. Poniamo che questo perno sia la stessa nozione di civiltà umana. Nessun dubbio che nella mente di tutti la nozione di civiltà umana andava sino a ieri confusa con la nozione della civiltà dell'occidente europeo: essa si arrestava e progrediva con la stessa storia dell'occidente europeo e andava di pari passo con il progresso scientifico, con le invenzioni e scoperte, con l'accresciuto benessere, con il prodigio macchinistico dell'occidente. Non diremo, anzi, più dell'occidente europeo perchè un occidente più vero e maggiore, figlio ed emulo di quello europeo, è venuto affermando la sua primazia, dalla primavera del 1918 e dai giorni dell'infatuazione wilsoniana. Nel discorso pronunciato dal Presidente Roosevelt, il due ottobre scorso, alla inaugurazione della Conferenza panamericana, si restringe, anzi, volutamente l'Occidente al Continente americano.

Il nostro Giulio Evola autore della « Rivolta contro il mondo moderno » ci dà oggi la traduzione della « Crisi del mondo moderno » di René Guénon (Editore Ulrico Hoepli - Milano). « In nessun autore moderno, scrive il traduttore, è così violenta, recisa, inattenuata, quanto nel Guénon, la rivolta contro la nostra civiltà materialista, scientista, democratica, contro un ordine « occidentale » che invero era solo un disordine malamente organizzato e recante in sè il principio delle crisi più tragiche ».

Non si tratta, quindi, più di difendere questa civiltà occidentale tanto minacciata o già perduta secondo i vari autori del dopoguerra: Massis e Spengler. Si tratta di uccidere entro di noi il concetto di questa civiltà o di affrettarne la morte per tornare allo spirito tradizionale con cui si deve intendere la civiltà. Si tratta di tornare al modello delle grandi organizzazioni sociali tradizionali premoderne di cui si ha l'ultima espressione nel medioevo feudale e cattolico-imperiale. Questo mondo tradizionale si è spento con il nascere del così detto pensiero moderno e con le grandi invenzioni e scoperte. Gli ultimi quattro secoli non sono, dunque, più, il segno della luce, ma quello delle tenebre nella storia del genere umano. La vera opposizione non è più tra Oriente e Occidente, ma tra Occidente moderno e mondo tradizionale.

Il libro del Guénon è di dieci anni fa. E perciò manca in esso ogni esame di quei moti rivoluzionari che in Italia e in Germania tendono a ricostruire una civiltà politica gerarchica e tradizionale con ferma e vittoriosa opposizione a tutti i fenomeni degenerativi più visibili della disgregazione sociale e intellettuale moderna.

E' interessante scoprire il legame tra i principi del Guénon e quelli esposti in un libro che noi reputiamo di grande interesse e che ci duole di non vedere più spesso citato: vogliamo dire: « La vigliaccheria del secolo ventesimo » di G. A. Fanelli, un autore estremamente espressivo della rivoluzione fascista. Legame indubbiamente inconsapevole, originato solo dal clima spirituale del nostro tempo e che giustifica l'intenzione di Evola di considerare l'opera del Guénon come un ottimo punto di riferimento per l'intelligenza fascista. E insieme al libro del Fanelli ci pare opportuno di ricordare il frequente richiamo di Francesco Coppola in ogni sua opera e saggio sulla presente crisi storica alla « nativa coscienza dell'Europa ». E infine il discorso di Mussolini agli studenti orientali là dove il Duce riconosce che l'incomprensione tra Oriente e Occidente si [illegible] nella tendenza a scambiare l'Occidente con la sua degenerescenza materialistica e mercantile più recente, quella « civiltà priva di anima e di ideale » che « seppe solo vedere nell'Asia un mercato di manufatti, una fonte di materie prime su cui mettere mano, civiltà antifascista che ha preso il sopravvento nel mondo e che si riflette negli stessi mali di cui ora anche l'Asia comincia a soffrire ».

***

Per passare dalla *metafisica* all'esame concreto e obbiettivo dei fenomeni storici e politici, segnaliamo il libro, or ora uscito per i tipi di « Novissima » (Roma, anno XV) dal titolo: « Cosa deve l'Italia a Mussolini ». E' un nuovo libro dedicato da Mario Missiroli alla divulgazione dei principi e delle opere del Fascismo nei suoi più che dieci anni, ormai, di adesione incondizionata e di lavoro diuturno per il Regime. In questo volume di circa trecento pagine il nostro A. non si pone scopi di esegesi e di critica, ma solo il fine di presentare un quadro obbiettivo, quanto più possibile compiuto e aggiornato, della attività costruttiva del Fascismo dal suo avvento al potere fino ad oggi. Attraverso alla documentazione presentata dal Missiroli si vede « la preparazione degli anni laboriosi che hanno portato alla folgorante vittoria che ha dato all'Italia un Impero ». Bisogna riferirsi al discorso dell'Ascensione, e ripeterne il programma puntualmente attuato, per comprendere il prodigio della opera mussoliniana. E' inutile dire che se la documentazione presentata dal Missiroli è compiuta, non si deve cercare in questo suo libro la ragione della trasformazione stessa dello spirito degli italiani e cioè la storia vera e propria della Rivoluzione. Meno ancora è possibile, e l'A. stesso ce ne avverte, penetrare attraverso queste pagine il segreto del genio di Mussolini per scoprire i nessi vivi tra le profonde esigenze e le passioni originarie del popolo italiano e le realizzazioni del suo Eroe. E' questo, invece, un libro piano ed onesto che fa compiere al lettore il cammino dei quattordici anni trascorsi, ponendo sotto i suoi occhi le realizzazioni successive del Regime. La Marcia su Roma, la ricostruzione dello Stato; i sindacati e la Carta del Lavoro; la moneta, la bonifica e il pane; la legislazione sociale; le strade e i lavori pubblici; il teatro, la coltura e lo sport; le forze armate; la politica religiosa e la Conciliazione; la politica estera e il Patto a Quattro; l'insidia etiopica e la conquista dell'Impero. Ecco le tappe della marcia mussoliniana. L'A. ci conduce onestamente lungo questo laborioso cammino e illustra, cita, ricorda con pazienza di ricercatore e acume grandissimo di studioso. Riassumere non ci è possibile. Ci basti dire che noi riteniamo l'opera essenziale per ogni studioso del Fascismo e per lo storico di domani.

**Ugo D'Andrea**

ISAAC HERTZOG che è succeduto al gran rabbino della Palestina Kook morto l'altr'anno.

## Lo sciopero di Anversa manovra di comunisti

Bruxelles, 26 notte.

Lo sciopero generale è scoppiato nel porto di Anversa.

Gli scaricatori del porto rimproverano ai datori di lavoro di non applicare i salari stabiliti e rifiutano di seguire la procedura di conciliazione prevista in simili casi, malgrado i consigli dei sindacati. I giornali *Métropole* e *Le Matin de Anvers* qualificano lo sciopero una manovra dei comunisti e segnalano la presenza nel porto, da parecchi giorni, dell'agitatore olandese Fimmen e di pattuglie di ciclisti comunisti pagati a 400 franchi la settimana per indurre gli operai a scioperare. Parecchi piroscafi che dovevano toccare Anversa sono già diretti su Rotterdam e Amburgo. La gendarmeria di Anversa è stata rinforzata.

## Riunione interconfessionale contro la propaganda dei senza *Dio*

Parigi, 26 notte.

Alla sala Wagram si è svolta una importante riunione di excombattenti cattolici, protestanti ed ebrei per organizzare la difesa contro l'associazione ateo-comunista (senza Dio) la cui propaganda comincia a destare inquietudini.

# GLI SPORT

*GLI SCHERMIDORI A NAPOLI*

## Quattro giorni di gare Tanzini vince alla sciabola

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Napoli, 26 notte.

*Quattro giorni, quattro gare, quattro coppe. I napoletani, che si covano la gloriosa e benemerita Accademia con una soddisfazione pari all'orgoglio di portare un mai smentito contributo alla scherma italiana, hanno il cuore d'una gentilezza che ben s'appaia con la cavalleria. Tre delle quattro coppe, sono state intitolate alla memoria di schermidori napoletani scomparsi e per tutti e tre, anzi per tutte e quattro, è stato difficile, non trovare dei donatori, ma trovarne così pochi.*

*La Federazione ha voluto che questi tornei fossero aperti a tutte le categorie, giudicando che sia di quando in quando utile, e magari necessario, aprire i compartimenti stagni, ei da offrire a chiunque la possibilità di spargere l'olio sulle onde delle proprie illusioni. E l'esperimento, che, in verità, veniva operato con qualche timidezza, è riuscito pienamente. Il numero, la qualità, i risultati ci dicono che l'iniziativa dell'Accademia napoletana non s'è limitata a ricordare i soci che non bagnano più di sudore le vecchie pedane, ma ha servito ancora una volta e mirabilmente, la causa della scherma nazionale.*

*Il fioretto ha avuto il maggior numero di concorrenti, quantunque la vastità del campo non abbia certo allargato la cerchia degli aspiranti alla vittoria. Ragno, Di Rosa e Ugo Pirrcaro avevano da decidere il primato fra loro e voi sapete ormai come è andata: Ragno, battendo Di Rosa, opponendo alla furia talvolta inconsapevole del livornese una calma e una astuzia e un'esperienza troppo note perchè s'abbiano qui da elogiare, aveva superato l'ostacolo maggiore. E quando Ugo Purcaro, l'alfiere dei napoletani, gli è stato di fronte, l'ansia degli spettatori è durata un istante, perchè s'è subito visto che la lotta poteva avere un risultato solo.*

*Ha sorpreso la vittoria di Ragno in quell'arma che di solito gli è vietata dalla Federazione? Nulla, di Ragno, sorprende. Il risultato è regolare e, se vogliamo fare una constatazione che non ci dispiace, aggiungiamo che i primi tre sono «prima categoria» e gli altri sono tutti «seconda», tranne l'ultimo che è «terza». Giovani che fanno progressi sono il Paolotti, il Chimenti, il Guercia, il Tamborra. Nel complesso, al fioretto, non possiamo dormire fra due guanciali, ma possiamo che qualche nuovo e utile rincalzo, presto o tardi, apparirà.*

*Sempre per quest'arma, la Coppa Mansilio a squadre ha visto la vittoria di quelli che qui son chiamati «fiorentini», perchè appartenenti alla zona toscana, ma che sarebbe più proprio chiamare «livornesi». Non hanno fatto meraviglie, però, e, se mai, di prodezze, ne hanno fatte di più i napoletani che, sulla carta, erano leggermente inferiori e sono, invece, sulla pedana, a pari vittorie con gli avversari. Quanto alla terza squadra, quella del Guf di Torino, non ha mai avuto la pretesa di impegnare le altre, ma ha compiuto un gesto sportivo che è degno di lode. Maestri della volontà e della passione del bravo Orsi, ce ne vorrebbero di più in Italia.*

*La Coppa Piutti, alla spada, è stata una gara magnifica. Se leggete sulle cronache il nome degli eliminati, ce ne troverete di ben noti, ma non soffermerete gli sguardi sul nome di Colonna, un giovanissimo che è stato messo alla porta quando già sembrava ne avesse varcata la soglia. Ebbene Colonna merita incoraggiamento.*

*Avrete notato come la finale abbia riunito più d'uno spadista di classe internazionale, ma occorre aggiungere che gli avversari di questo gruppetto (Ragno, Agostoni, Rastelli, Marrazzi) non erano là per far le comparse. Le considerazioni, per farla succinta, sono le seguenti: il vincitore, in uno stato di grazia, nettamente distaccato da tutti, Rastelli in migliore forma che nel passato, Agostoni... molto più a posto di quel che la classifica non dica. Fino all'assalto con Ragno, è stato alla pari del veneziano, e dopo, battuto soltanto per 3 a 2, non ha saputo, come spesso gli avviene, ritrovare il gusto della lotta. Ragno, che non ha subito neppure una sconfitta in tutto il torneo, nè al fioretto nè alla spada, non è mai sembrato così preciso, così sicuro di sè. Picchi, Grinda, De Favento, sono uomini d'avvenire; Mummeci e Bono converrebbe si dedicassero più intensamente alla spada, per la quale hanno attitudini particolari.*

*La sciabola è finita or ora. Una eliminatoria fiacca, in quanto cinque uomini passeggiavano davanti agli altri cinque arrancanti, e un'altra stranamente imbrogliatasi per la troppa fiducia dei migliori che hanno preso più sconfitte di quel che dovevano. E la vittima è stato il buon Scopeco il quale l'ha pagata per tutti, facendosi prendere il posto dal torinese Giay Miniet che è indubbiamente in notevole progresso. La finale è stata bellissima: Tanzini è stato battuto da Racca in uno dei suoi primissimi assalti, lasciando Perenno al comando. Ma Perenno è battuto più tardi di misura dallo stesso Tanzini e i due conducono appaiati per un pezzo, finchè il ligure riceve una seconda sconfitta da Di Lorenzo, lasciando il toscano ad allungare la mano sulla Coppa Salvati.*

*La classifica è questa:*

1. Tanzini (Livorno); 2. Perenno (Genova); 3. Montano (Livorno); 4. Di Lorenzo (Napoli); 5. Purcaro Edoardo (Napoli); 6. Racca (Padova); 7. Treves (Torino); 8. Giay Miniet (Torino); 9. Di Vito (Firenze); 10. Purcaro Ugo (Napoli).

*I tre «prima categoria» sono in testa anche qui. Perenno è l'uomo da cui molto ci attendiamo e che, per ora, non ci delude, ma ci ostiniamo a considerare Tanzini, fra i giovani, come il più ricco di possibilità presenti e soprattutto future. Il terzo posto di Montano, nelle condizioni in cui si trova, è quanto di meglio potesse sperare. Di Lorenzo è stato il migliore fra tutti gli altri, non perchè lo dica il posto conquistato, ma perchè la sua scherma è apparsa sana e convincente.*

*Così sono finite le quattro coppe. Salvatore Mansilio, Pedro Piutti e Filippo Salvati, i nostri cari compagni di tempo diverso ma di eguale fede, sono stati certamente in questi giorni con noi e ritorneranno negli anni venturi, quando, secondo il dovere ci impone, vorremo, come sempre, fare meglio e di più.*

**Nedo Nadi.**

## Il regolamento per l'XI Mille Miglia

**200 mila lire di premi**

Roma, 26 notte.

In questi giorni la Commissione sportiva automobilistica italiana (C.S.A.I.) ha approntato il regolamento della XI Coppa delle Mille Miglia, che si effettuerà il 4 aprile prossimo sul tradizionale percorso Brescia, Bologna, Firenze, Siena, Roma, Spoleto, Perugia, Macerata, Ancona, Bologna (secondo passaggio), Ferrara, Rovigo, Padova, Venezia (autostrada), Mestre, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, di km. 1620 circa.

La XI Coppa delle Mille Miglia sarà una manifestazione internazionale per vetture della categoria sport. Saranno, tuttavia, ammesse anche le vetture da turismo, definite dal nuovo regolamento redatto dalla C.S.A.I. per tale categoria di vetture. Queste ultime dovranno, inoltre, essere incluse nell'apposito elenco completo della C.S.A.I. e di prossima pubblicazione.

La Mille Miglia sarà valida per la classifica di campionato italiano vetture da turismo, di nuova istituzione. Le vetture delle due categorie, turismo e sport, verranno suddivise nelle seguenti classi di cilindrata: cat. sport: fino a 1100 cmc., da 1101 a 2000, oltre 2000; cat. turismo: fino a 750 cmc., da 751 a 1100, da 1101 a 1500, oltre 1501.

Il tempo massimo per le varie classi delle due categorie è stato così stabilito: cat. sport: classe 1100, km. 70; classe 2000, km. 80; oltre 2000, km. 90; cat. turismo: classe 750, km. 45; da 751 a 1100, km. 60; da 1101 a 1500, km. 70; oltre 1500, km. 75.

Sono previsti i seguenti premi in denaro per ogni classe di ogni categoria: al 1.o L. 5.000; al 2.o L. 3.000; al 3.o L. 2.000; al 4.o L. 1.500; al 5.o L. 1.000.

Nel gruppo sport verrà ideata una speciale classifica per vetture di cilindrata fino a 700 cmc. con premi identici a quelli fissati per la classe normale. Per i corridori di prima categoria titolari della propria iscrizione, sono in palio i seguenti premi: al 1.o L. 2250; al 2.o L. 1500; al 3.o L. 1250; dal 4.o all'8.o L. 1000 ciascuno.

Per lo stesso gruppo di corridori partecipanti alla categoria turismo saranno attribuiti i seguenti premi: al 1o L. 3000; al 2.o 2500; al 3.o 1500; dal 4.o all'8.o 1000 ciascuno.

Sono, inoltre, previsti dei premi di tempo massimo nella misura di L. 750 per ogni concorrente classificato e fino alla concorrenza di L. 20.000 totali.

Oltre tali premi sono in palio premi per la classifica assoluta e, cioè, L. 20.000 al primo; 15.000 al secondo; 8000 al terzo. All'equipaggio che migliorerà il primato della corsa verranno assegnate L. 7000. Un premio di L. 5000 è, infine, previsto per le squadre prime classificate, sia della categoria sport che turismo.

L'ammontare dei premi risulta di L. 200.000.

La chiusura delle iscrizioni avrà luogo alle ore 12 del 20 marzo a tassa semplice ed alle 12 del 25 marzo a tassa doppia.

## I campionati di zona sulle nevi di Claviere

**Un' iniziativa per le gare di fondo**

Sabato e domenica 30 e 31 gennaio, sulle nevi di Claviere, avranno luogo i campionati piemontesi assoluti di sci. La manifestazione, che è organizzata dai Circoli Sciatori Torino e Claviere, si prospetta del massimo interesse inquantochè, essendo esclusi per la prima volta, per decisione della F.I.S.I. gli sciatori di prima categoria, essa acquisterà in incertezza stabilendo una sensibile equivalenza di valori in campo.

I campionati s'inizieranno sabato mattina con la gara di fondo, che si svolgerà su un percorso di 15-18 Km., e proseguiranno nel pomeriggio con quella di discesa obbligata, che probabilmente si effettuerà sulla pista del Pian del Sole. Domenica mattina poi avrà luogo la prova di discesa libera dal Colle Alpette, sullo stesso percorso cioè che vide l'incontro Piemonte-Lombardia, e nel pomeriggio, sul trampolino piccolo, quella di salto. Vigono i titoli di combinata per il fondo e salto e per le due discese. E' opportuno ricordare che i vincitori delle quattro gare e delle due «combinate» saranno invitati dalla F.I.S.I. a Selva di Val Gardena per la disputa, dall'11 al 18 febbraio, dei Campionati italiani assoluti. Le iscrizioni, fissate in L. 10, si ricevono tanto a Torino (via Roma 131) che a Claviere.

In occasione dello svolgimento dei Campionati di zona, entrerà nella sua fase pratica un'interessante iniziativa presa dal direttorio provinciale di Torino della F.I.S.I. in accordo con gli altri direttori piemontesi, iniziativa tendente a rialzare le sorti della trascurata specialità del fondo e ad incoraggiare le nostre società di montagna ad una più continua attività. L'iniziativa consiste in questo: è istituita una Coppa dei direttori piemontesi da assegnarsi definitivamente a quello sciatore che avrà assommato il miglior punteggio attraverso la disputa di cinque gare di fondo. Il punteggio si otterrà trasformando i risultati delle singole gare in «centesimi» secondo la formula in uso (tempo del vincitore diviso per il tempo del concorrente moltiplicato per 100). Le cinque gare valide per la Coppa sono le seguenti: 1. Campionato di zona, 30 gennaio a Claviere (dirett. prov. di Torino); 2. Camp. provinciale di fondo, 7 febbraio, valle d'Aosta (dirett. Aosta); 3. Coppa Valdieri, 21 febbraio a Valdieri (dirett. Cuneo); 4. Gara di fondo nella conca d'Oropa, 7 marzo (dirett. Vercelli; 5. Gara di fondo in Val Formazza, aprile (dirett. Novara).

**Sulla nuova pista del Sestriere**

## Un salto di 80 metri del norvegese Haanes

Sestriere, 26 notte.

Il norvegese Sigurd Haanes, il nuovo allenatore federale per il salto, ha provato oggi per la prima volta la più grande delle due piste di salto costruite presso la borgata Sestriere. Come si ricorderà, il norvegese aveva già collaudato il trampolino minore ottenendo la distanza di 65 metri. Oggi, nonostante le condizioni di poca velocità della neve di fresco caduta e pur essendo partito dalla seconda pedana di lancio, Haanes ha conseguito dei risultati oltre ogni dire soddisfacenti. Il norvegese ha effettuato tre salti; nel primo raggiunse i 62 metri, nel secondo 70 e nel terzo, con un magnifico volo, gli 80 metri. L'allenatore ha trovato la pista eccellente; i raccordi sono dolci e perfetti e la partenza nient'affatto impressionante. All'esibizione di Haanes ha assistito una piccola parte del gran pubblico che in questi giorni affolla il Sestriere, sui cui campi la neve è caduta spessa e farinosa, raggiungendo l'altezza di 85 centimetri.

*IL TORNEO DEI CADETTI*

## Chi potrà raggiungere le due vedette?

Atalanta e Livorno hanno superato felicemente le due difficili trasferte di Catanzaro e Palermo. Più fortunata la prima, un po' meno il secondo che, pareggiando, ha visto ridurre il distacco che lo separava dall'accanita antagonista. Le due imprese, comunque, depongono assai favorevolmente sui meriti e sulle possibilità avvenire delle due vedette, e valgono ad isolarle sempre più, in cima alla classifica, dal resto della compagnia.

Dopo i risultati della diciassettesima giornata del torneo vien infatti da domandarsi chi potrà raggiungere gli amaranto e i nero-azzurri. La Cremonese, che finora era apparsa tra le più pericolose inseguitrici ed aveva avanzato per un momento serie pretese per la conquista delle posizioni di testa, ha malamente inciampato sul campo dei ripati aquilani ed ora si trova impantanata al centro della classifica, con ben quattro punti di distacco dalle vedette. Il Modena sta rimettendosi da una crisi che gli ha costato parecchi punti in graduatoria e per ora non dà eccessivo affidamento. In casa fila egregiamente (la nettissima vittoria conquistata domenica sul quadrato Catania ne è una prova eloquente), ma fuori perde molto della sua sicurezza e della sua capacità realizzativa. Comunque, è una compagine da tener d'occhio anche se per essa pesa al passivo uno svantaggio di punti non indifferente. Il Brescia, altro squadrone che aveva dato bene a sperare, ha perso assai terreno in queste ultime giornate; domenica, poi, contro la Pro Vercelli s'è lasciata andare ad un gioco scialbo e piatto che ha deluso gli stessi sostenitori dei «bianchi». La linea degli avanti funziona solo a intermittenza e la difesa sa rendersi irresistibile solo quando può contare sul vecchio Caligaris. E' una squadra che manca di continuità, quella delle rondinelle, e che, per certi aspetti, riesce incomprensibile; estremamente nervosa, si abbatte e si esalta troppo facilmente.

Fra tutte queste squadre dal nome sonante e dal passato ben noto, è saltato fuori, inaspettato, il Verona, il quale, alla resa dei conti, è l'unità che figura più vicina alle due vedette. L'undici giallo-bleu è la rivelazione di questo scorcio di campionato. Saldo in difesa, dalla mediana duttile e dalla prima linea veloce e penetrativa, che ha nei due Bianchi i suoi uomini migliori, il Verona si è fatto lentamente strada a furia di costanza e di tenace volontà. Da sei domeniche non perde ed ha tenuto bravamente a bada, tra l'altro, avversari come la Spezia, il Palermo e il Catania.

Esaminata dunque, così, la situazione delle squadre che seguono più da vicino le due vedette, se ne può concludere che, almeno per ora, queste ultime possono dormire i loro sonni tranquilli. La loro posizione, se non inattaccabile, certo è assai solida e non vediamo chi possa attaccarla con probabilità di successo. La franca vittoria conquistata dall'Atalanta sul munito terreno del Catanzaro è un chiaro sintomo ed un monito per quegli avversari che credevano ormai nel definitivo declino della stella nero-azzurra. La Atalanta sembra aver ritrovato lo spirito suo di fiero e volitivo combattente ed in queste condizioni è difficile fermarla. Il Livorno, dal canto suo, non esce menomato dal pareggio col Palermo — impresa, in effetti, sempre ardua da realizzare sul campo del «rosa» — e guarda all'avvenire con tranquilla fiducia. Rimarranno quindi solo Livorno e Atalanta in lizza pel primato? E' più che probabile e, del resto, poco male chè le due compagini sono in grado di fornirci un duello interessantissimo fino a chiusura del campionato.

**a. m.**

### La riunione di greco-romana per la Coppa Comando Federale

Organizzata dal Comando Federale, si è svolta ieri sera la prima riunione di propaganda di lotta greco-romana per la Coppa Comando Federale. Ecco i risultati: Pesi gallo: 1. Caputo (Doglia); 2. Del Col (id.); 3. Sobrero (id.). Pesi piuma: 1. Grattarola (Doglia); 2. Rollo (id.); 3. Maretto (id.). Pesi leggeri: 1. Buffa (Doglia); 2. Garro (Barsanti). Pesi medio-leggeri: 1. Cunatio (Doglia); 2. Ramella (Fiat). Pesi medi: 1. Formica (Doglia).

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Mercato assai movimentato e attivo specie sui valori azionari che tra oscillazioni rapide e alterne si indebolirono ancora per poi chiudere migliori e di qualche unità al di sopra dei minimi. In regresso più accentuato Meridionali, Fiat e Viscosa. Resistenti le Sip, Edison e Montecatini. Calmi e sostenuti i titoli di Stato.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rendita 3½ | 73 60 | Merid. El. | 180 — |
| Id. t. c. | 73 30 | F. O. E. | 86 — |
| Redim. 3½ | 71 50 | Snao | 90 — |
| Id. t. c. | 71 25 | Edison | 301 50 |
| Rendita 5% | 91 90 | Unes | 12 — |
| Id. t. c. | 91 — | Savigliano | 116 — |
| B.T.N. 1940 | 101 25 | Nebiolo | 800 — |
| Id. '41 | 101 25 | Tedeschi | 119 — |
| Id. '43 I | 100 60 | Moncenisio | 165 — |
| Id. '43 II | 99 50 | Ilva | 229 50 |
| Id. '44 | 97 15 | Ansaldo | 51 50 |
| Torino 4½ | 402 — | Fiat | 435 25 |
| Id. 5% | 490 — | C. I. R. | 165 50 |
| S. Paolo 4% | 424 — | Schiappar. | 7 — |
| Id. 3½% | 365 — | Mira Lanza | 162 — |
| Ferr. 5% | 301 25 | Jsotespani | 337 — |
| I.R.I. 4½% | 470 — | S. Amiata | 58 50 |
| Elfer. 4½% | 476 50 | Montecatini | 188 50 |
| Cr. Agr. 4% | 407 — | Acqua Pot. | 445 — |
| Stat 4% | 382 — | Florio | 54 — |
| Lloyd Sab | 4 50 | V.-Dolce | 44 625 |
| Mediterr. | 325 — | Lane Borg. | 1025 — |
| Meridion. | 815 — | Valli Lanzo | 36 75 |
| Torino Nord | 450 — | Cot. Merid. | 199 — |
| Navig. A. I. | 290 — | Viscosa | 464 — |
| Italgas | 14 15 | Beni Stabili | 160 — |
| Sip | 62 — | Cartiere It. | 135 50 |
| Terni | 277 — | Burgo | 283 — |
| Valdarno | 110 — | Forn. Sicm. | 182 — |

CAMBI: Svezia 480,46; Parigi 88,60; Belgio 320; Londra 93,12; Polonia 359,35; Svizzera 435,25; New York 19; Olanda 1040,50; Norvegia 468,35; Danimarca 416; Germania 765,36; Cecoslovacchia 66,32.

MILANO, 26. — Centrale 799,00; Ass. Generali 4500; Ferr. Med. 674; F. Mer. 815; Costrut. 268; Rubattino 73,60; Col. Cantoni 2350; Fabier 143; Val d'Olona 117; Val Ticino 136,50; [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

## MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

VINI

[illegible]

**Il bolscevismo al lavoro**

*Nelle ultime 24 ore: conflitti a Orano con una ventina di feriti, il Municipio di Lisbona incendiato, il capo nazionalista svizzero Bourquin assassinato. I cosidetti paesi democratici attendono altri avvertimenti per salvare la famosa libertà?*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

# IL DELITTO DEL BOIS DE BOULOGNE

## nell'anniversario del dramma di Kutiepoff

### La misteriosa figura dell'assassinato - Dagli affari alla politica - Oppositore di Stalin e amico di parecchi imputati del processo di Mosca - Le indagini brancolano nel buio

LA POLIZIA DI PARIGI AL BOIS DE BOULOGNE dove è stato rinvenuto il cadavere di Dimitri Navachine, vittima degli agenti di Stalin.

Parigi, 26 notte.

L'assassinio del russo Dimitri Navachine sembra dover essere, come il rapimento del generale Kutiepoff, sul quale la luce non è mai stata fatta e di cui oggi ricorre il sesto anniversario, uno dei grandi fatti misteriosi della nostra epoca. La strana e spiccata personalità della vittima, un distinto economista amico delle più importanti personalità politiche francesi e che fu immischiato agli intrighi politici della Russia del dopo guerra, conferisce all'enigma del Bois de Boulogne un singolare rilievo. Secondo la loro convinzione personale quelli che conobbero Dimitri Navachine non esitano ad accusare i gruppi politici e le polizie segrete di averlo fatto uccidere. E' la Ghepeù, dicono gli uni; sono i trotzkisti, assicurano gli altri; è la Gestapo, affermano quelli che adottano la tesi del *Populaire* che tende, con evidente tentativo di diversione, ad addossare alla Germania la responsabilità del delitto. Navachine era però anche un uomo d'affari cosicchè la polizia considera anche l'ipotesi di un regolamento di conti o di una vendetta.

### Ucciso da una pugnalata

Nel frattempo gli inquisitori non rimangono inattivi. Sono state esaminate le carte di Navachine e sono stati interrogati i suoi famigliari. L'autopsia del cadavere, effettuata oggi dal dott. Paul, ha riservato una grande sorpresa: è infatti risultato che, contrariamente a quanto era stato annunciato, la morte di Navachine non è dovuta a colpi di rivoltella ma, a una ferita trapassante il polmone e l'aorta effettuata con un'arma sottile ed appuntita e dal taglio affilatissimo. Sul collo e sul volto tre ferite dello stesso genere, sono state notate, ma meno profonde. Non vi sono invece traccie di proiettili. E' stata fatta la radiografia per fissare in modo definitivo che traccie di questo genere non esistevano.

Il commissario divisionale Guillaume, accompagnato dal commissario principale Roche e da alcuni ispettori, dal giudice istruttore Girard e dal sostituto procuratore della Repubblica, si sono recati al Bois de Boulogne per rendersi conto personalmente di quello che poteva avere esattamente scorto durante la lotta che precedette il delitto, il signor Leveuf, il solo testimonio della tragedia. Mentre il giudice e il sostituto procuratore tornavano al punto in cui Navachine si era trovato alle prese con il suo aggressore, il commissario Guillaume si recava al punto del ciglio del viale in cui Leveuf, che aspettava l'autobus, aveva scorto due persone colluttarsi. Il commissario potè infatti constatare che i gesti dei magistrati che simulavano un assalto di pugilato erano perfettamente visibili fra gli alberi malgrado la distanza di circa 175 metri.

Nel pomeriggio i magistrati si sono recati al domicilio dell'assassinato per praticare una perquisizione ed esaminare con l'aiuto di un traduttore russo i documenti e le lettere che si riferiscono agli affari di cui Navachine si occupava ancora il mattino stesso della sua tragica fine.

Questa sera, alle 20, la salma di Navachine è stata trasportata dall'istituto medico legale alla sua abitazione e deposta sul catafalco eretto nel salone della palazzina della via Michelangelo trasformata in cappella ardente.

Come si è visto, l'inchiesta non ha dato nessun risultato importante. Gli ispettori della polizia giudiziaria hanno proceduto a una verifica relativa all'affare della tessera grigia dell'automobile per la quale il Navachine era stato di recente [illegible] al commissariato del suo quartiere. E' noto che, essendo stato in provincia colpito da una contravvenzione, egli aveva presentato una tessera intestata al proprio nome, mentre è risultato che non aveva mai posseduto una automobile.

Per quello che concerne la misteriosa visita che uno sconosciuto avrebbe fatto giorni or sono al domicilio del russo, non si ha nessun indizio. Questo misterioso individuo, che aveva chiesto di parlare al signore «Navachine giovane», visti alcuni ritratti che si trovavano nel suo studio, disse che non era la persona che cercava. Si suppone che questo individuo possa essere l'autore dell'assassinio e che con quel pretesto si fosse introdotto nell'abitazione del russo per mettersi bene in testa la fisonomia della vittima.

### Amico di Sokolnikoff

Pel momento l'ipotesi del delitto politico rimane quella più verosimile, ed è per questo che la polizia cerca di far luce completa sul passato della vittima. Avvocato al momento della guerra, Navachine, che era nato nel 1889 a Mosca, fu vicepresidente del comitato centrale della Croce Rossa per i prigionieri di guerra, e nel 1917 rimase in Russia durante la rivoluzione sovietica, aderendo al regime fondato da Kerenski. In seguito fu addetto all'ufficio studi economici della Banca del Commercio e industria di Mosca. Egli si recò in Francia per la prima volta nel 1921, e negli anni seguenti fece parecchi viaggi nell'U.R.S.S., prima di fissarsi definitivamente a Parigi nel 1926, al momento in cui divenne direttore della Banca dell'Europa del Nord, posto che occupò fino al 1930.

Da quell'epoca, si consacrò a lavori economici, collaborò a numerose riviste specializzate e s'occupò della regolare redazione della cronaca economica del giornale «La République». Fece pure numerose conferenze, in particolar modo al Conservatorio Arti e Mestieri, ove fu presentato dall'ex ministro De Monzie.

Navachine era legato da vincoli di amicizia con due accusati dell'attuale processo che si svolge a Mosca: Sokolnikoff e Piatakoff. E questo ha dato un certo credito alla voce secondo la quale il suo assassinio potrebbe essere in correlazione con quel processo.

Navachine fu udito nel 1930 come testimone al processo delle false cambiali sovietiche, e in quella occasione un vivo incidente scoppiò tra gli avvocati degli accusati Campinchi e Moro Giafferi e quelli di parte civile. Moro Giafferi aveva rivolto al Navachine, che allora dirigeva la Banca commerciale dell'Europa del Nord questa domanda:

— Le banche russe con le quali siete in rapporto non sono nazionalizzate? Bisogna che sappiamo in modo preciso quale è la vostra indipendenza nei riguardi di un governo che si è costituito parte civile.

— Siamo fra gente onesta? — disse a sua volta Campinchi — non fate altro in Francia che favorire il commercio fra i nostri due paesi?

### Bolscevismo e massoneria

Navachine rispose in modo evasivo, attirandosi una veemente replica dell'avvocato Campinchi che lo ringraziò ironicamente, dicendo che la sua convinzione era ormai fatta su quello che tutti, del resto, sapevano. La parte civile intervenne a sua volta:

— Si dica subito che il testimone è una spia!

— Diciamo soltanto — riprese l'avv. Moro Giafferi — che egli dirige a Parigi un istituto finanziario che virtualmente si trova sotto l'influenza dei Sovieti.

Ma poco dopo Navachine, rotta ogni relazione con Mosca, dovette dimettersi.

Un informatore della *Action Française*, che conosceva bene Navachine e che lo aveva ricevuto parecchie volte nel suo ufficio, ha dichiarato che egli era assai più di un giornalista. «Navachine era un personaggio importante, che ha rappresentato una parte importantissima. Durante il suo soggiorno in Inghilterra si era fatto iniziare al rito scozzese e aveva detto all'informatore che egli godeva grande influenza nella Massoneria. Del resto, appunto a mezzo della Massoneria, egli penetrò nei circoli politici francesi. Egli conosceva numerosi ministri ed ex-ministri ed era, fra l'altro, legato da stretta amicizia col ministro dell'Economia nazionale Spinasse. Quando si voleva giungere a quest'ultimo era utile passare attraverso Navachine; e così quando si volevano fare affari in Russia, bisognava passare pel suo tramite. Ma un uomo d'affari, che ritengo fosse integro. Ad ogni modo era uno degli uomini più intelligenti e più simpatici che abbia conosciuto».

In quanto a sapere se l'ucciso avesse nemici politici, l'informatore dell'organo monarchico non può dire. Navachine voleva appoggiare una tendenza opposta a quella di Stalin ed era amico di parecchi degli imputati all'attuale processo di Mosca. E questo può spiegare molte cose.

Un fatto ha attirato l'attenzione dei funzionari incaricati della inchiesta: i due cani della vittima, che non volevano lasciar avvicinare il cantoniere che per primo aveva scorto il corpo del russo steso a terra non erano stati uditi abbaiare durante la lotta che precedette l'uccisione; e da ciò si deduce che l'assassino doveva essere persona conosciuta dalla vittima.

## Come il figlio di Jouhaux è caduto in trappola

Parigi, 26 notte.

Circa l'inchiesta sull'affare di contrabbando di armi nel quale è implicato Paolo Jouhaux, figlio del pontefice massimo della Confederazione Generale del Lavoro francese, il *Jour* precisa, che la scorsa estate, durante la sua dimora nel mezzogiorno della Francia, Paolo Jouhaux aveva effettuato delle escursioni in Spagna e in particolar modo a Puigcerda, dove ritornò parecchie volte. Egli aveva tentato di entrare in relazione con varie Case commerciali per assicurare consegne di merci in Spagna. Paolo Jouhaux durante i suoi tentativi di acquisto si era incontrato con un commerciante appartenente a una organizzazione di destra. Quest'ultimo avvertì la direzione del suo partito a Parigi che fece seguire Paolo Jouhaux nei suoi passi presso i vari commercianti. Ed è a questo pedinamento e alle informazioni che poterono in tal modo essere fornite che Paolo Jouhaux deve il suo arresto.

## L'esplosione di Chuquicamata

### I morti saliti a cento

Antofagasta, 26 notte.

*L'esplosione avvenuta nella miniera di Chuquicamata ha assunto proporzioni spaventose. Si calcola che vi siano cento morti e 200 feriti tra i minatori mentre la cittadina ha subito gravi danni. Sessanta cadaveri sono stati riportati alla superficie in condizioni tali che è difficile l'identificarli. Il disastro sarebbe avvenuto per la esplosione di due vagoni carichi di polvere provocata dalla imprudenza di un operaio, che, contrariamente alle disposizioni, fumava. Un escavatore elettrico, lanciato in aria dalla violenza dell'esplosione, ricadendo, aprì una immensa voragine che fece crollare alcune gallerie entro le quali lavoravano oltre sessanta operai. L'esplosione si sentì fino a 28 chilometri di distanza e fece tremare la cittadina come per un terremoto, mettendo in fuga gli abitanti.*

*La miniera di Chuquicamata, la maggiore del sud America, si estende sopra 38 chilometri quadrati e produce seicento tonnellate di rame al giorno e occupa circa 8000 operai.*

## Gli atti di sabotaggio a bordo delle navi britanniche

### Gravi dichiarazioni di Hoare

Londra, 26 notte.

Un dibattito eccezionalmente animato si è svolto oggi alla Camera dei Comuni attorno a una mozione laburista biasimante il Governo per aver licenziato cinque operai addetti ai cantieri della Marina da guerra senza che essi siano stati informati del motivo di licenziamento.

Il deputato laburista Greenwood ha detto che le Trade Unions avrebbero preferito che ai cinque operai fosse intentato un processo per alto tradimento piuttosto che vederli allontanati dopo anni di lavoro senza che nessuno di essi riuscisse a sapere quali accuse siano mosse loro. «Desidero dichiarare nel modo più categorico, ha detto l'oratore, che nessuna organizzazione tradunionista responsabile in Inghilterra intende avere a che fare col tradimento». Ma la decisione del Governo è stata seguita da rappresaglie in quanto che tutti i datori di lavoro dell'industria metallurgica e meccanica sono accordati a non impiegare gli operai suddetti nel loro personale. Sir Samuel Hoare ha replicato dicendo che il Governo non poteva seguire altra forma che quella del semplice licenziamento perchè agendo altrimenti avrebbe dovuto rivelare i nomi dei suoi informatori e compromettere la sicurezza dello Stato. Egli ha dovuto nel corso del dibattimento rivelare atti di sabotaggio prodottisi negli ultimi tre anni.

La nave petroliera di 11 mila tonnellate fu immobilizzata nel 1933 perchè negli ingranaggi delle macchine era stata introdotta della sabbia; un'altra nave di 15 mila tonnellate doveva essere condotta in cantiere perchè dei bulloni erano stati gettati nelle macchine; nel 1935 il sommergibile *Oberon* subiva esso pure atti di sabotaggio, bulloni e pezzi di ferro sono stati trovati nelle parti vitali dei suoi motori. Su un'altra nave, la corazzata *Royal Oak*, un chiodo è stato introdotto in un filo elettrico dell'apparecchio di controllo del tiro; in un cavo elettrico dell'incrociatore *Cumberland* era stato pure trovato un chiodo nel gennaio del 1936. Inchieste furono necessarie e il Governo è riuscito ad avere informazioni di carattere estremamente confidenziale da parte di informatori che esso non intende tradire. «Ci siamo trovati di fronte, ha detto il ministro, a delle difficoltà che le nostre informazioni erano necessariamente segrete. Avevano carattere confidenziale e ci erano giunte da fonte che non poteva essere rivelata nell'interesse della sicurezza dello Stato».

Hoare ha quindi definito il motivo del licenziamento dicendo: «Nel corso di ulteriori indagini è emerso senza ombra di dubbio che nei cantieri si trovavano uomini i cui atti e le cui associazioni obbligavano il governo a diffidare della loro lealtà». Hoare ha precisato che così dicendo non intendeva alludere al «possesso di opinioni politiche». Egli ha ripetuto che intendeva parlare di «azioni a carattere definito e di associazioni calcolate a incitare atti dannosi per la salvezza dello Stato e della Marina, in particolare atti di sabotaggio, ammutinamenti, slealtà fra le persone al servizio dello Stato».

## Aereo postale belga precipitato in Algeria

### Sette persone perite

Orano, 26 notte.

*Giunge notizia che l'aeroplano postale «Ooger» che effettua il servizio di collegamento tra il Congo e il Belgio, ha lasciato Colomb-Béchar nell'Algeria dirigendosi su Orano, ma si è abbattuto al suolo alle ore 17,30 nei pressi dell'aerodromo di Lasenia.*

*Verso le ore 17 il pilota aveva segnalato che interrompeva le segnalazioni radio per iniziare la discesa. Tutto procedeva bene a bordo dell'apparecchio. Qualche minuto più tardi l'apparecchio è stato visto cadere in picchiata al suolo al margine sud del grande Sebkha. Appena data la segnalazione dell'accidente, un apparecchio si è subito alzato in volo dall'aerodromo di Lasenia per sorvolare la regione e, dopo aver con difficoltà rintracciato l'apparecchio belga, ha atterrato sul luogo dell'accidente. L'aereo non era più che un ammasso di rottami e di cadaveri. Le vittime sono sette.*

## Il Municipio di Lisbona distrutto dal fuoco

Lisbona, 26 notte.

*Un violento incendio è scoppiato nelle prime ore della mattinata ed ha distrutto completamente il palazzo del Municipio.*

*Mancano per ora ancora i dettagli del disastro.*

ALFRED SLOAN il Presidente della Casa di Motori che è stato invitato da Roosevelt ad appianare il dissidio tra operai e industriali dell'automobile.

LA RACCOLTA DEL GHIACCIO NELLA SPREEWALD. I blocchi vengono tagliati in forme regolari per essere utilizzati nei frigoriferi di Berlino.

## LA CATASTROFE AMERICANA

# DOVE ERANO CITTA' E CAMPAGNE potrebbero navigare i transatlantici

### Louisville completamente abbandonata e Memphis minacciata di isolamento - Più di un milione di persone senza casa e attendate al gelo - Un intero esercito, l'aviazione e la radio mobilitati per la colossale opera di soccorso

New York, 26 notte.

*Migliaia di soldati, pompieri e agenti di polizia lavorano senza sosta nella vallata dell'Ohio, prevalentemente nel settore in cui il fiume fa da confine fra il Kentucky da una parte, e l'Indiana e lo Stato dell'Ohio, dall'altra.*

### Appelli disperati

*L'abnegazione di questi umili; la perfetta organizzazione dei servizi per quel che la perfezione sia compatibile con gli imprevisti di una situazione catastrofica, meritano più di quel breve cenno che ne può dare il cronista che si trova davanti a mucchi di dispacci, che dal mattino fino a tarda notte si ammassano con un crescendo impressionante sul tavolo di lavoro. Occorre vederli, questi uomini, che da settantadue ore non prendono riposo; nè riposo si può dire il buttarsi su un sacco di sabbia per due o tre ore, il tempo necessario per mangiare un pezzo di pane e per riprendere un'altro po' d'energia per lanciarsi nuovamente, come in guerra, dove il pericolo è più grave. Bisogna seguirla questa gente, che nell'apparente disordine dei movimenti, traduce in atto con intelligente disciplina gli ordini provenienti senza posa da cento stazioni radiofoniche e telegrafiche, stabili e campali, dell'esercito e dei dilettanti militarizzati.*

*E' inesprimibile la sensazione che prova il giornalista, di notte a fianco di un operatore della radio, fra lo sciacquio dell'acqua limacciosa che quasi lambisce la tenda sulla stazioncina. Ecco, è Louisville, che trasmette a gran fatica: «Attenzione! Attenzione! Una donna morente e venti persone in pericolo, al secondo piano della casa numero tale, in via tale! Attenzione! Urgente! Questo è il quarto appello! Inviate una lancia a motore in piazza tale! Quindici persone in pericolo!».*

*Voci acute o gravi, fredde o vibranti di emozione escono dall'altoparlante, mentre l'operatore muove le manopole dell'apparecchio. Ecco Portsmouth che diede dottori e materiale sanitario, ecco Evansville che annuncia raffiche di vento gelido: tutta la tragedia del Middle West, esposta nei termini più vivi e più drammatici.*

*Riassumere gli avvenimenti della giornata è praticamente impossibile se non ripetendo quanto da qualche giorno si scrive: profughi ovunque, case, sommerse e crollanti, centrali elettriche che cessano di funzionare, ospedali gremiti di ammalati, insufficienza d'acqua potabile e di viveri e di medicine. Contro questo flagello, un'organizzazione formidabile, l'emulazione fra tutti coloro che sono in grado di contribuire per soccorrere, fornire viveri e materiali, lottare con ogni mezzo contro la calamità senza precedenti nella storia dell'Unione nord-americana.*

### Senza acqua!

*L'impressione immediata che si può trarre dalle notizie raccolte oggi è che la situazione sia stazionaria ma con tendenza a peggiorare in gran parte del bacino dell'Ohio e del basso Mississippi; e che sia più peggiorata fortemente nel settore di Louisville. Le zone della città non ancora invase dall'acqua sono protette da grandi sbarramenti di sabbia dietro i quali le guardie nazionali e i soldati con l'elmetto e gli abiti zuppi e sgualciti per le lunghe ore passate sotto la pioggia e nel fango, fanno ricordare le giornate della Grande guerra.*

*Una parte notevole della popolazione, nei quartieri non ancora inondati, è riluttante ad abbandonare le case. Le autorità debbono provvedere a un'opera di persuasione che intralcia assai le operazioni. In qualche caso, i soldati si sono trovati nella dolorosa contingenza di provvedere con la forza allo sgombero di edifici che da un momento all'altro possono crollare. L'esperienza di questi giorni ha rivelato, infatti, anche ai profani, come il subdolo lavorio delle acque d'infiltrazione cagioni inaspettati disastri. Nelle condizioni attuali, le autorità calcolano che occorreranno ancora dieci giorni per sgomberare completamente la città.*

*Nel tardo pomeriggio, da varie stazioni radio è stato emesso un messaggio di soccorso per 25 persone bloccate in un'isola nell'Ohio, presso Elizabeth. Un aviatore militare, inviato sulla zona, ha localizzato il punto in cui si trovano gli infelici e ha preso delle fotografie che sono state trasmesse agli agenti dei servizi costieri i quali dispongono di grandi motolance.*

*Le notizie giunte stamani da Evansville facevano supporre che l'abbassamento della temperatura sarebbe valso a mantenere stazionaria la situazione; purtroppo, secondo quanto comunica il quartiere generale delle Guardie costiere, stabilitosi provvisoriamente a Cairo, le necessità di soccorsi di Evansville sono maggiori di quanto si supponesse. Numerosi aeroplani sono giunti in quella città con materiale sanitario, specialmente sieri contro il tifo e il vaiolo, di cui è enorme la richiesta.*

*Stasera da Cincinnati le autorità hanno diramato a tutti i centri di soccorso della regione l'ordine di requisire le autocisterne e le motopompe per supplire alla grave mancanza di acqua potabile. Nelle zone più elevate della città, gli specialisti del Genio hanno provveduto a perforare numerosi pozzi artesiani: si spera così di allontanare la grave minaccia della sete.*

### Oltre mille dispersi

*Concludendo, se il numero dei morti accertati è soltanto di 118 fino a stasera, quello dei dispersi, che nella maggior parte dei casi debbono pure essere considerati morti, supera di gran lunga il migliaio; a questo tragico bilancio bisogna aggiungere tutta quella gente che è rimasta vittima o di malattie infettive o di improvvise e ben comprensibili polmoniti.*

*E sarà presto raggiunto il milione di persone che sono state private delle loro case; la maggior parte di esse vive ora sotto le tende in un freddo intenso, ma altre centinaia di migliaia saranno cacciate dalle loro abitazioni nei prossimi giorni, man mano che l'allagamento scenderà a valle. Su tutta la regione del Mississipi si stanno già facendo preparativi di sgombero, temendosi che lo straripamento del fiume sarà quest'anno il più disastroso nella storia d'America: la città di Memphis, probabilmente, rimarrà completamente inondata.*

*Intanto Louisville, la più popolosa città del Kentuky, è già del tutto abbandonata; i suoi 307 mila abitanti si sono sparsi in ogni direzione e vivono nei dintorni sotto le tende. Centinaia di treni e di aeroplani recano viveri e medicinali nella zona devastata. Si è calcolato che quaranta chilometri quadrati della zona abitata di Cincinnati sono sommersi e la profondità dell'acqua è tale, che, si dice, anche i più grandi transatlantici potrebbero navigare nelle larghe vie della città.*

A. R.

## Pianta in asso lo sposo dopo il banchetto nuziale

Bologna, 26 notte.

Un giovane sarto di Sasso amoreggiava con una giovane colona, che però nel frattempo aveva flirtato con un contadino del luogo. I genitori della ragazza, non appena avevano conosciuto la clandestina relazione, si erano manifestati decisamente contrari: la loro avversione finì per prevalere, e negli scorsi giorni il matrimonio col sarto fu deciso.

Le nozze vennero celebrate l'altro giorno con l'intervento di parenti e amici. A pranzo finito, gli invitati si sono allontanati e la sposina si è ritirata nella sua stanza con un futile pretesto. Ma l'attesa fu lunga, e ad un dato punto lo sposo, preoccupato, entrò nella camera. La consorte non vi era più. Essa era salita sopra una automobile che l'attendeva ed in cui l'attendeva l'innamorato clandestino. La coppia si era allontanata a cento all'ora verso Bologna. Il povero marito è corso a raccontare la sua disavventura ai carabinieri.

## Il carnevale di Novara

Novara, 26 notte.

Per cura della Federazione fascista e del Dopolavoro provinciale si è iniziato stasera il carnevale novarese con il primo di una serie di spettacoli lirici al Teatro Coccia, con la «Tosca» di Puccini, interpretata da Lina Bruna Rasa, Augusto Ferrauto e Mariano Stabile, i quali sono stati calorosamente applauditi dal pubblico che gremiva il teatro.

## Gorizia bloccata dalla neve

### Comunicazioni interrotte - Disgrazie sulle strade - Un assiderato

Gorizia, 26 notte.

Nelle prime ore del mattino ha ricominciato a nevicare copiosamente, sia in città che in provincia. Nelle zone di confine, come Montenero, Idria e Godovici, la neve ha raggiunto considerevoli altezze e ha paralizzato completamente i traffici lungo le principali arterie. Dopo il passo di Zolla una corriera della linea Gorizia-Montenero è rimasta bloccata fino a quando si è sgombrato la strada con uno spartineve. La neve e il gelo hanno determinato la sospensione anche dei servizi automobilistici regolari per Trieste, Comeno, Cividale e Postumia, i cui stradali sono addirittura impraticabili.

Le incrostazioni di neve gelata hanno provocato una interruzione elettrica alla stazione di Duino, per cui nella giornata nessun treno è giunto a Gorizia da Trieste, mentre i treni da Gorizia per Trieste sono stati avviati fino a Monfalcone. I direttissimi Torino-Trieste e Roma-Trieste hanno dovuto fare una sosta di alcune ore a Monfalcone, in attesa della messa a punto del tratto in prosecuzione, lungo il quale alcuni massi di roccia erano franati ostruendo il doppio binario.

Numerose cadute si sono avute nelle strade. Lungo la litoranea una macchina guidata dall'industriale Lamborghi, di Feltre, usciva da una curva e si rovesciava, proiettando il conducente che ha riportato la frattura di un braccio. Altri incidenti sono accaduti lungo la stessa strada.

Da Vipacco informano che a Smuciuka il lattaio Filippo Semi, di 25 anni, sorpreso dalla tormenta mentre rincasava, è morto per assideramento. Tutte le macchine avventuratesi lungo la strada del vallone fra Gorizia e Trieste hanno subito un'odissea notturna. Quasi nessuno ha potuto rincasare e una cinquantina fra automobili e autocarri hanno dovuto essere abbandonati sul tratto fino a Sistiana.

## Forti ritardi dei treni Trieste-Venezia

Venezia, 26 notte.

In seguito al gelo, alla neve e alla bora, che imperversano su tutta la Venezia Giulia e in modo particolare sul Carso, oggi il servizio dei treni sulla linea Trieste-Venezia si è reso alquanto difficile. Alcuni convogli, rimasti bloccati al bivio di Aurisina, hanno dovuto essere retrocessi con locomotive a vapore fino a Trieste. Nel tratto elettrificato Trieste-Cervignano del Friuli è stata sostituita la trazione a vapore a quella elettrica. Di conseguenza, tutti i treni di Trieste sono giunti a Venezia con fortissimi ritardi. Molte vetture erano ricoperte di uno strato di ghiaccio alto due centimetri.

## E' morta la prima professoressa delle Università Italiane

Pavia, 26 notte.

E' deceduta nella nostra città, a 64 anni, la professoressa Rina Monti, docente di zoologia e anatomia comparata del nostro Ateneo, la prima donna italiana che ottenne una cattedra universitaria. Nata a Arcisate (Varese) aveva studiato a Pavia alla scuola del Pavesi e del Golgi, e dopo di essere stata destinata a Sassari nel 1909, aveva insegnato a Pavia e a Milano. Lascia numerosi lavori scientifici sopra il sistema nervoso.

## Una Littorina in prova sulla Fidenza - Salsomaggiore

Salsomaggiore, 26 notte.

E' giunta alla nostra nuova stazione ferroviaria la prima littorina in prova sulla linea Fidenza-Salsomaggiore, che verrà ufficialmente inaugurata il 21 aprile. Le prove di collaudo della linea si sono svolte con regolarità perfetta. Vi ha partecipato una commissione di funzionari e tecnici del Ministero dei lavori pubblici e delle Ferrovie.

## 27 anni a un uxoricida

Ivrea, 26 notte.

Si è concluso oggi alla nostra Corte d'Assise, dopo giornate di animata escussione testimoniale, il processo contro Giulio Brunier fu Eugenio, muratore, imputato di aver causato, con premeditazione e mediante strangolamento, la morte della moglie Cesarina Gianier, che da lunghi anni sottoponeva a feroci maltrattamenti. La Corte ritenendo provate le accuse ha condannato il Brunier a 27 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge.

## L'infelice tentativo di due... allievi «gangsters»

Treviso, 26 notte.

Alla facoltosa signora Dal Vera giungeva una lettera nella quale la si invitava a portare immediatamente in un determinato luogo 10 mila lire, altrimenti un suo figlio sarebbe stato assassinato. Costei non si impressionava e avvertiva la Questura, così che al momento opportuno sbucava dalla macchina della Dal Vera un commissario, che agguantava due giovanotti mettendoli al sicuro. Si tratta di Guglielmo Cariolato di 20 anni e Primo Poltran, di 16, i quali hanno confessato di essere stati eccitati a compiere il delitto dalla lettura di romanzi polizieschi e dalla visione di films dove sono in azione i «gangsters».

### Le competizioni motociclistiche

## Il Campionato della Milizia

Firenze, 26 notte.

Il gen. Ugo Leonardi ha stabilito di affidare a Firenze il secondo campionato motociclistico di velocità della Milizia della strada. La gara, che si svolgerà nel prossimo giugno, sarà disputata con macchine di serie della stessa marca e dello stesso tipo sul tracciato nel quale si svolsero i campionati motociclistici goliardici.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA